ANNO 55 — TORINO, *Lunedì 22 Agosto 1921* — NUM. 199

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Segnalate in Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea commerciale. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Nella Russia stremata

(Servizio speciale della Stampa)

Le impressioni d'un ministro spagnuolo

Parigi, 22, mattino.

Il signor Cambo, il «leader» catalano che il signor Maura ha scelto come ministro delle Finanze nella costituzione del nuovo Gabinetto spagnuolo, il partito questa sera da Parigi dopo essersi fermato per ventiquattro ore nella capitale francese. Il signor Cambo sarà a Madrid domani sera, ed al suo arrivo, dopo una intervista col presidente del Consiglio, accetterà o rifiuterà il portafogli delle Finanze, che gli è stato offerto. Intervistato dall'«Excelsior», egli infatti ha dichiarato di non sapere ancora se sarà o no domani sera ministro delle Finanze di Spagna. E' indispensabile che prima egli conosca in modo esatto la composizione del nuovo Ministero e il programma del Governo. In linea di principio egli è disposto a portare il suo ausilio al signor Maura, che egli stimma molto; ma non si pronuncierà che dopo essersi assicurato che le sue vedute collimino con quelle del presidente del Consiglio.

Quando il signor Cambo è stato invitato ad assumere il portafogli delle Finanze, egli si trovava in viaggio: partito da qualche tempo, egli aveva percorso e visitato la Lettonia, la Finlandia e l'Estonia. Tuttavia egli non ha potuto entrare in Russia, ed ha dovuto fermarsi a Viborg, a due ore da Pietrogrado. «Con la giustificazione che la Spagna non aveva riconosciuto il Governo dei bolscevichi — egli ha dichiarato — Lenin mi ha rifiutato l'entrata nella Repubblica dei Soviets. Io ho potuto tuttavia studiare da vicino l'organizzazione russa, ed ho constatato che il regime bolscevico è impraticabile, perchè, per quanto la Russia sia ricca di uomini di prim'ordine, non ha potuto evitare il più pietoso fallimento». Interrogato poi come egli considerasse l'avvenire della Russia, il signor Cambo rispose che, dal punto di vista economico e politico, egli temeva che il problema del bolscevismo fosse per l'Europa assai difficile da risolversi; e temeva che tutte le forze europee, anche se logicamente utilizzate, non potessero riuscire ad una conveniente ricostituzione della Russia. Avendo il giornalista rammentato che il Governo di Mosca aveva informato la Francia di essere pronto a riconoscere i debiti contratti dal regime zarista, il signor Cambo rispose testualmente: «E' uno scherzo: la Russia non ha più un centesimo; essa pretenderebbe ora riconoscere gli impegni finanziari presi dal vecchio regime verso la Francia: ma come volete che possa farlo dal momento che l'oro di tutta l'Europa sarebbe insufficiente in questo momento per sovvenire ai suoi bisogni vitali?... in una parola io sono pessimista».

Che una terribile catastrofe sia inevitabile, e che il regime bolscevico debba terminare in mezzo ad una rovina generale, tale è l'opinione espressa dai profughi russi, che affluiscono alla frontiera russo-polacca, e le cui deposizioni, in genere però assai tendenziose, sono raccolte dagli inviati dei giornali. Tutti i profughi sono unanimi nel predire la caduta imminente del regime di Lenin e di Trotzki. Il paese, secondo loro, sarebbe agli estremi. Trentacinque milioni di persone starebbero morendo di fame. Il sistema dei trasporti è paralizzato. Le officine e le miniere sono chiuse. Non si lavora che pochissimo. I profughi riferiscono poi atti di una crudeltà inaudita. Il corrispondente da Varsavia del «Daily Mail» assicura che molti si immaginano che le storie di fame in Russia sono state esagerate dal Governo bolscevico allo scopo di ottenere più facilmente soccorsi dagli altri paesi. Ma tutte le persone, che il corrispondente del giornale ha potuto interrogare, hanno confermato che il paese si trova in una condizione addirittura disperata. In Russia sarebbe ora il caos completo. Decreti ordinano ai contadini siberiani di consegnare alla Russia il trenta per cento dei loro raccolti, ma quest'anno sono abbastanza buoni. Ma la maggior parte della Siberia ignora i decreti di Mosca; e anche se i contadini siberiani fossero disposti ad obbedire agli ordini dei Soviets, i mezzi di trasporto mancherebbero totalmente. Sono in certe stazioni carichi di grano dell'ultimo raccolto che marciscono sul posto in mancanza di treni per trasportarlo...

Infine si annuncia da Revel, una conferenza finanziaria russa si riunirà a Mosca dal 28 agosto al 1.o settembre, per discutere le misure necessarie per procurare all'industria ed alle società cooperative le risorse di cui hanno bisogno per il loro risollevamento. All'ordine del giorno sono anche le questioni della riorganizzazione del sistema monetario, delle nuove imposte e la riorganizzazione finanziaria dei Soviets locali.

La strage delle epidemie

Eccessi e brutalità dell'esercito rosso

Costantinopoli, 22.

Notizie sempre più gravi giungono dalla Georgia. La epidemia di tifo e di peste, e soprattutto di colera, fanno strage; questo morbo colpisce soltanto a Tiflis da 30 a 40 persone al giorno, ed esso si è già diffuso anche nelle campagne. A Tiflis è morto di colera il Catalicos Leonida, capo della Chiesa georgiana. Le Autorità bolsceviche si mostrano impotenti a lottare contro il flagello. La loro attività si manifesta più che altro in una propaganda fatta a mezzo della stampa e di avvisi affissi nelle strade, che invitano la popolazione a non mangiar molto in una volta, ma a mangiare spesso, a piccole dosi, e che proclamano che bisogna lottare contro il colera come si lotta contro i menscevichi e la loro guardia bianca. Naturalmente tutto ciò non migliora in alcun modo le disastrose condizioni della popolazione, la quale, mancando di tutti gli altri alimenti, è costretta a nutrirsi di frutta, ciò che contribuisce alla diffusione della epidemia.

La situazione è terribilmente aggravata dai bolscevichi, che spadroneggiano nel paese, depredandolo di quel poco che vi resta. Per illustrare l'opera dell'esercito rosso, che ha invaso la Georgia, basteranno i seguenti due telegrammi del comandante della regione di Disset: «I reparti dell'esercito rosso, che si muovono lungo la strada militare georgiana, saccheggiano sistematicamente tutto il distretto di Disset. I contadini e la pacifica popolazione del distretto sono terrorizzati dai soldati rossi, che, senza il permesso dei superiori, portano via il bestiame per macellarlo, fermano i viandanti lungo le strade e li maltrattano, tolgono loro tutto ciò che rappresenta un valore, trionfano nelle case dei campagnoli, saccheggiandole inumanamente. I pascoli, i campi coltivati a fieno e quelli seminati sono completamente distrutti. I cavalli e il bestiame sono portati via dal distretto. Inoltre uno dei reparti, e precisamente il secondo reparto comunista, intendeva disarmare la milizia, accorsa agli appelli della popolazione rovinata, per compiere il suo dovere».

L'altro telegramma, spedito dallo stesso comandante, dice: «I reparti dell'esercito rosso dislocati nella regione Disset e nei villaggi limitrofi, con a capo il comandante del primo reparto Carnikoff, commettono indegnità ed atti di barbarie di questo genere: essi irrompono arbitrariamente nelle case dei cittadini e dispongono a loro piacimento dei loro beni. Gli abitanti, derubati e brutalmente percossi, vengono buttati nella strada. Nei villaggi i militi rossi si impadroniscono di vacche, pecore, ecc. Percuotono e seviziano senza ragione alcuna, spietatamente, i contadini; colle armi alla mano spaventano la popolazione, specialmente le giovani fanciulle, che si trovano in condizioni terribili, essendo state abbandonate dalla popolazione maschile, e che vengono maltrattate inumanamente dai più arditi, i quali le sottopongono alle più brutali ed offensive umiliazioni. I fenomeni di anarchia assumono una forma minacciosa, e perciò invoco per l'ultima volta le più decise disposizioni». (Stefani).

I negoziati con la Finlandia per i soccorsi

Basilea, 22, mattino.

Mandano da Helsingfors ai giornali berlinesi che i negoziati che hanno avuto luogo alla frontiera ed a Pietrogrado tra la Commissione finlandese e la Commissione russa allo scopo di assicurare il trasporto dei vagoni destinati a soccorrere la Russia sarebbero terminati con un accordo. Contrariamente però ad alcune informazioni della stampa a Berlino si dice che la Conferenza dei rappresentanti degli Stati facenti parte della Società delle Nazioni, che dovrebbe aprirsi domani a Berna, non si occuperà dell'azione di soccorso a favore dei russi affamati, ma esclusivamente della situazione dei russi in esilio, e cioè dei russi che attualmente si trovano in Germania, in Francia, in Inghilterra ed in Italia. La Conferenza prenderà pure egualmente posizione circa diverse proposte di massima conformemente ad una decisione adottata dall'assemblea della Lega delle Nazioni, riguardanti l'assistenza da darsi ai russi in esilio. Infine, secondo l'ufficio stampa dell'Ucraina, i bolscevichi russi hanno cominciato il trasporto degli affamati dalla Russia dei Soviet in Ucraina. Nel governatorato della Podolia ogni villaggio deve alloggiare 500 persone. L'attitudine dei contadini di fronte ai nuovi venuti è delle più ostili.

La comunista *Rothe Fahne* (Bandiera rossa) pubblica questa sera un appello di Radek al partito dei lavoratori tedeschi, in cui indica come prossimo compito del partito stesso una larga campagna di agitazione e di organizzazione contro gli attacchi dei Governi capitalisti, i quali intendono sfruttare il proletariato russo e mondiale anche nel soccorso che si invia alla Russia affamata.

L'ex re Ferdinando non ha mai tentato di rientrare in Bulgaria

Sofia, 22, mattino.

Una nota ufficiosa smentisce la notizia diffusa all'estero sul tentativo dell'ex Re Ferdinando di rientrare in Bulgaria. L'ex re dopo la sua abdicazione non si è mai avvicinato alla frontiera. In seguito all'atto di accusa contro il Gabinetto Radoslavoff i generali Gekoff e Bayadjef saranno processati in contumacia. I testimoni citati sono centottanta e fra essi parecchi ex-ministri deputati, diplomatici.

L'Agenzia telegrafica bulgara dice che, nonostante i grandi sforzi compiuti dal Governo per effettuare il reclutamento dell'esercito volontario e le nuove condizioni di leva vantaggiosissime, si sono presentati soltanto seicento volontari e che l'opinione pubblica, per tale fatto, è allarmatissima. La stampa rileva unanimemente che, dopo il disarmo, la pace del popolo bulgaro è in pericolo. I giornali si chiedono su chi può fare assegnamento in Bulgaria dopo il disarmo completo per la salvaguardia delle sue frontiere e per il mantenimento dell'ordine all'interno del paese.

(Ag. Stefani).

Un sindacato per la ricostruzione delle regioni devastate della Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 22, mattino.

Si annuncia questa sera a Berlino che un gruppo di finanzieri e industriali francesi stanno per fondare un Sindacato per la ricostruzione delle regioni devastate del nord della Francia. In questo Comitato dovrebbero essere invitati ad entrare ingegneri ed organizzatori tedeschi. Il capitale tedesco prenderebbe pure parte all'impresa. Trattative hanno luogo per eliminare le difficoltà concernenti l'entrata dei tedeschi in tale Sindacato.

Critiche tedesche alle affermazioni di Briand

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 22, mattino.

La stampa tedesca critica vivamente la risposta di Briand a Lloyd George. Si rileva specialmente che Briand ripete sempre le medesime argomentazioni e che queste mancano di fondamento. Il *Berliner Tageblatt* definisce «parole insipide» l'affermazione di Briand, secondo la quale è con i miliardi presi alla Francia all'indomani della guerra del 1870-1871 che la Germania ha installato le sue industrie in Alta Slesia. Facendo inoltre allusione ad una dichiarazione del *Temps*, il quale sostiene che le decisioni del Consiglio della Società delle Nazioni dovranno essere prese alla unanimità, il *Berliner Tageblatt* osserva che ciò significherebbe ridurre il tribunale di arbitrato al compito di uno sterile istituto. Tale unanimità non sarà mai possibile, poichè precisamente la Francia cercherà di impedirla. La pangermanista *Vossische Zeitung* invece è d'avviso che due tendenze si fanno attualmente da contrappeso in Francia. Una per l'accettazione della decisione della Lega delle Nazioni e l'altra contro. Infine l'organo semi-ufficioso, la cattolica *Germania*, afferma che la sola cosa ragionevole che Briand abbia detto è il suo consiglio di osservare un silenzio completo fino a che la Lega delle Nazioni non abbia pronunciato il suo verdetto.

Due battaglioni di rinforzo nell'Alta Slesia

Parigi, 22, mattino.

Si annuncia che i Governi italiano, francese e britannico hanno deciso di inviare ognuno due battaglioni di rinforzo nell'Alta Slesia. Ieri però, secondo il «Journal des Débats» ne ordini dovevano prodursi nell'Alta Slesia si sarebbe appello alla Francia per un supplemento di rinforzi.

Si annuncia che il leader polacco dottor Ramer ed il signor Lukaskok, leader tedesco, hanno concordemente preparato un programma da indirizzare al popolo dell'Alta Slesia perchè sia mantenuto l'ordine fino alla decisione che sarà presa dalla Società delle nazioni. Altri negoziati sono in corso circa il ritorno dei fuggiaschi dalle regioni dell'Alta Sesia e circa i disoccupati.

Minaccia di crisi ministeriale parziale in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, mattino.

Una crisi ministeriale parziale sembra minacciare il Gabinetto francese. Il ministro delle Finanze, Doumer, del quale parecchie volte durante le vacanze parlamentari era stato annunciato il desiderio di ritirarsi, per ragioni di salute, avrebbe più che mai l'intenzione di andarsene. Le ragioni ufficiali sarebbero sempre le stesse: una lieve ferita ad una gamba, che lo ha costretto a varie riprese ad interrompere i propri lavori, si farebbe ora maggiormente sentire; costoche i medici lo hanno consigliato a prendere un'altra quindicina di giorni di assoluto riposo in una villa dei dintorni di Parigi. Ma questo riposo sarà sufficiente per permettere al ministro delle Finanze di assolvere il gravissimo compito che egli si è assunto? La cosa non è certa, soprattutto se il presto fode alla *Liberté*, la quale annuncia questa sera che il signor Doumer avrebbe manifestato qualche giorno fa il desiderio di andarsene dal Ministero. Difatto, secondo il giornale, il signor Briand fu malcontento per la decisione presa dalla Conferenza finanziaria sulla questione delle miniere della Sarre, il cui valore, come è noto, fu deciso venisse messo in conto dei crediti che la Francia reclama. Il signor Doumer venne a conoscenza di tale malcontento del Presidente del Consiglio e perciò offrì le proprie dimissioni, che però il signor Briand respinse, allo scopo di evitare un rimpasto ministeriale, ritenuto una prematura.

Re Alessandro migliora

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, mattino.

I due medici serbi chiamati da Belgrado al capezzale di re Alessandro sono giunti ieri col direttissimo del Sempione, e furono accompagnati immediatamente all'*Hôtel Continental*. Dopo visitato il Re malato, decisero, d'accordo coi medici curanti, che non si pubblicherebbe nessun bollettino. I medici dichiarano che le condizioni di salute del Sovrano sono soddisfacenti. La febbre è cessata; la notte è trascorsa tranquilla. L'agitazione è scomparsa, cosicchè il Re potè riposare. L'intervento chirurgico non è considerato pel momento necessario.

Un medico, che collabora insieme alle illustrazioni scientifiche alla cura del re Alessandro di Serbia, ha dichiarato ad un redattore del *Journal* che, contrariamente ad alcune ipotesi, il Re è veramente colpito da una crisi di appendicite non lieve, ma nondimeno non grave. La malattia segue il suo corso normale.

Favorevoli commenti americani alla conferenza di Williamspowa

New York, 22, mattino.

Vari giornali americani commentando l'ultima conferenza dell'on. Titoni a Williamspowa la giudicano una eloquente difesa dei diritti economici dell'Italia. Gli stessi giornali lodano anche la conferenza di Bryce e di Kerr, rilevando il grande successo dell'intero ciclo di conferenze. I giornali italiani constatando con soddisfazione che la stampa americana abilmente così parca nell'occuparsi di cose italiane, dedica alle conferenze dell'on. Titoni intere colonne, dicono che la venuta dell'on. Titoni aveva privato in realtà interesse maggiore di qualsiasi missione ufficiale.

La festa di San Stefano a Budapest

Budapest, 22, mattino.

La ricorrenza di S. Stefano, primo re apostolico di Ungheria, ha dato luogo a feste religiose e civili che hanno avuto il tradizionale splendore. La mano destra imbalsamata del santo è stata portata in processione attorno alla chiesa della Incoronazione. Assistevano alla funzione il Reggente ammiraglio Hotry, i membri del governo, il nunzio pontificio mons. Schiop, i rappresentanti delle Missioni alleate e le autorità civili e militari.

L'appello del Partito Socialista austriaco per i fuoriusciti di Baranya

Vienna, 22, mattino.

Gli avvenimenti di Baranja destano una larga eco a Vienna. L'*Arbeiter Zeitung* pubblica un appello del partito socialista austriaco che invita i socialisti jugoslavi ad accogliere fraternamente gli operai di Baranja fuggenti davanti al terrore horthyano. Il *Vilagozing*, organo degli emigrati ungheresi, si rivolge ai proletari europei chiedendo il loro appoggio affinchè l'Ungheria prima di occupare Baranja adempia alle disposizioni del trattato di pace concedendo amnistia per i reati politici. Invoca inoltre che la regione venga mantenuta sotto l'amministrazione interalleata. In seguito agli avvenimenti di Baranja anche la consegna dell'Ungheria occidentale all'Austria è stata rinviata al 23 agosto. (Stefani).

Il Principe Ereditario alle feste di Venezia

Entusiastiche accoglienze di popolo

Venezia, 22, mattino.

Il Principe Ereditario, giunto sabato sera a Venezia ha avuto entusiastiche accoglienze. Alla stazione, addobbata con piante e fiori, erano ad attenderlo il sindaco, il presidente e vice presidente del Comizio cittadino, tutte le autorità civili e militari ed una grande folla. Dopo le presentazioni il principe, uscito dalla stazione, è salito nella gondola municipale col sindaco e l'ammiraglio Bonaldi e, scortato da gondole, si è diretto al palazzo reale vivamente acclamato lungo tutto il percorso dalla numerosissima folla che si assiepava sulle sponde del canale e alle finestre dei palazzi.

Nella serata il Comitato cittadino ha offerto, nella grande loggia esterna del palazzo ducale, un solenne ricevimento in onore del Principe, il quale al suo arrivo è stato salutato da calorosissime acclamazioni. Una folla immensa gremiva le adiacenze e gli applausi sono stati così insistenti che il Principe ha dovuto presentarsi una diecina di volte al balcone centrale del palazzo. Durante il ricevimento ha avuto luogo nel bacino di San Marco un grande spettacolo pirotecnico e nella piazzetta S. Marco la banda municipale ha svolto uno scelto programma musicale e sono stati suonati inni patriottici vivamente applauditi. Alle ore 23 il Principe ha fatto ritorno a palazzo reale.

Ieri mattina, poi, il Principe uscì dal Palazzo Reale, e in una lancia ammiraglia si recò sulla nave *Tegethoff*, applaudito lungo tutto il bacino. A bordo si erano raccolte le autorità militari e marittime. Gli furono presentati tutti i capi dei Corpi militari di servizio, dopo di che passò in rivista i marinaretti della nave *Scilla* e gli allievi meccanici. Il direttore del *Scilla* offrì al Principe una pergamena. Il Principe passò in rivista la nave *Ferruccio*, dove erano gli allievi dell'Accademia navale. Sempre in lancia il Principe si recava ai giardini, dove attendevano le autorità cittadine, che guidarono Sua Altezza alla galleria d'arte moderna. Il Principe prendeva posto infine nella storica barca, a diciotto canottieri.

Si svolse un magnifico corteo acqueo tra gli urrah dei marinai dalle navi e gli applausi del popolo.

Alla sede della Compagnia a vela il Principe ricevette il saluto dell'on. Giuriati e la nomina a primo comandante della «compagnia a vela». Seguì un ricevimento di consiglieri della *Ducinteve* e della *Querini*. Nella sede della *Bucintoro* parlò il cav. Zardinoni. Il Principe firmò un albo, che recò la firma di Vittorio Emanuele III. Il Principe visitava poi l'Esposizione e del Circolo Artistico soprastante alla Zecca. La folla adunata sul molo l'acclamò. Sua Altezza si affacciò alla finestra tre volte. A mezzogiorno fu offerta una colazione in Prefettura. Alle 15,30 un corteo di motoscafi, partendo dal Palazzo Reale, condusse il Principe attraverso l'Estuario, a Isola del Tarcello. Al passaggio a Murano la folla raccolta sulle rive e sulle barche improvvisò una dimostrazione grandiosa. Su una fornace galleggiante gli artisti muranesi offersero al Principe una magnifica coppa di vetro. Torcello era festante. Il Principe visitò la cattedrale e il Museo; entrò in povere case. Al ritorno si fermò a visitare il convento di San Francesco del Deserto.

Alle 18,30 rientrava al palazzo reale, alle ore 20 partecipava all'«Excelsior», al Lido, ad un banchetto offerto dal Comune. Magnifico riuscì il corteo acqueo notturno, con fuochi di bengala, che accompagnò il Principe alla stazione. Alle 23, ossequiato da tutte le autorità e molto commosso, il Principe lasciò Venezia.

La riforma agraria nel Soresinese e le conseguenze che l'on. Miglioli prevede

Roma, 22, mattino.

Il segretario generale della Camera del Lavoro rossa di Cremona, on. Caporali, attualmente a Roma, è stato richiesto delle sue impressioni sul lodo arbitrale per la vertenza dei contadini bianchi del Soresinese, giudati, come è noto dal Miglioli. Il Caporali che conosce a fondo la questione, ha detto, che il lodo del dottor Bianchi è indubbiamente un coraggioso tentativo di risolvere la crisi agraria, specie per quello che riguarda la conduzione a tipo industriale con una forma di cooperazione collettiva, ma contiene in se molti difetti che difficilmente si potranno evitare nella sua applicazione. Intanto occorre notare che il sistema associativo non potrà essere applicato alle aziende a superficie coltivata non inferiori a 50 ettari, cioè a dire in una proporzione modesta anche nella provincia di Cremona, dove pure la grande ambiente è abbastanza diffusa. I difetti che balzano subito agli occhi in questo lodo sono di natura tecnica, sociale e morale. In ultima conclusione la riforma agraria soresinese non farebbe che rinsaldare il principio della proprietà privata.

L'on. Miglioli, interrogato sullo stesso argomento, ha detto: «I socialisti non hanno un programma di riforme chiaro e sicuro nel campo della trasformazione agricola. Fin qui, come nel, lottarono per l'accesa dei salari, ma si illudevano che non si dovesse raggiungere, specialmente in momenti di crisi, un limite di saturazione. Di fronte alla tendenza della diminuzione delle mercedi, ecco una realtà che si verifica nella parte rossa della mia provincia. I contadini, non preparati moralmente a tendere i loro sforzi verso la conquista di una posizione giuridica e sociale che li renda fattori responsabili e coscienti della produzione agricola si ribellano all'organizzazione socialista e passano nel campo comunista segnando le rivendicazioni colla violenza.

— Questa riforma, si dice — è stato osservato all'on. Miglioli — danneggia l'avventiziato agricolo ed accentua la disoccupazione.

— Anche qui bisogna intenderci. Anche io ho lottato negli uffici di collocamento per il massimo impiego di mano d'opera, ma anche in questo c'è un limite.

— Lei crede che l'esperimento concordato dal lodo bianco si estenderà?

— E' fatale. Non potendo più lottare sul terreno dei salari, non rimane più che fare la... rivoluzione o pascersi di utopie....

— Quindi Lei è sicuro del successo della riforma che il lodo cremonese sancisce?

— Il passo è compiuto. Non torneremo indietro. Correggeremo per via e se i socialisti andranno al potere dovranno arrivare colle riforme legislative dove noi li abbiamo portati nelle lotte sindacali.

Movimento di Prefetti

Roma, 21, mattino.

E' stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Crispo-Moncada comm. dott. Francesco, prefetto a Treviso, collocato a disposizione per essere restituito alle sue funzioni presso il Commissariato generale civile per la Venezia Giulia — Massara comm. dott. Giovanni, prefetto a Cagliari, destinato a Treviso — Caruso grand'ufficiale dott. Domenico, prefetto a Caserta, destinato a Cagliari — Sant'Angelo comm. dott. Enrico, prefetto a disposizione, destinato a Caserta — Pugliese comm. dott. Samuele, prefetto a Ferrara, collocato a disposizione — Bladier grand'uff. dott. Gennaro, prefetto a Benevento, destinato a Ferrara — Giuffrida comm. dott. Orazio, prefetto a disposizione, destinato a Benevento — Bodo comm. dott. Paolo, prefetto a Modena, collocato a disposizione — Errante nobile dei baroni grand'uff. dott. Calidonio, prefetto ad Ascoli, destinato a Modena — Grignolo grand. cord. dott. Giuseppe, prefetto a Massa, destinato ad Ascoli — Berti comm. dott. Roberto, prefetto a Reggio Emilia, destinato a Massa — Musino comm. dott. Federico, prefetto a Siena, destinato a Reggio Emilia — Bortone grand'uff. dott. Mauro Michele, prefetto a Piacenza, destinato a Siena — Valle comm. dott. Lorenzo, prefetto a disposizione, destinato a Piacenza — Olivieri grand'uff. dott. Carlo, prefetto a Firenze, destinato a Bari — De Fabritiis grand'uff. dott. Camillo, prefetto a Bari, destinato a Novara — Pericoli, grand'uff. dott. Vincenzo, prefetto a Novara, destinato a Firenze — Bonomo grand'uff. dott. Saverio, prefetto a Padova, destinato a Potenza — Nencetti comm. dott. Giulio, prefetto a Potenza, destinato a Sassari — Malinverno comm. dott. Renato, prefetto a Sassari, destinato a Pisa — Frigerio dott. comm. Pietro, prefetto a Pisa, destinato a Messina — Palmieri comm. dott. Enrico, prefetto a Messina, destinato a Parma — Serra-Caracciolo grand'uff. dott. Vittorio, prefetto a Parma, destinato a Padova — Gasperini grand'uff. dott. Giovanni, prefetto a Livorno, collocato a riposo a sua domanda per motivi di salute — Verdinois grand'uff. dott. Edoardo, prefetto a disposizione, destinato a Livorno, cessando dalle funzioni di commissario del Governo per le abitazioni in Roma.

Nuovi incidenti nel Reggiano

Reggio Emilia, 22, mattino.

Nuovi incidenti sono accaduti in villa San Pellegrino nella località Gattaglio tra fascisti e socialisti. Nella cooperativa del paese si trovavano raccolte diverse persone e giuocare quando entravano due fascisti, uno dei quali si avvicinava ad un noto comunista richiedendogli, pare, la tessera del partito comunista. L'interrogato, certo Frampolini Gilberto detto *Gibilla* si oppose, e in breve la disputa divenne violenta. Altri si intromisero per cui si accese tra i due gruppi una zuffa con scambio di legnate e vennero sparati pure ad un certo punto vari colpi di rivoltella. Allora nei locali della cooperativa si determinò un fuggi fuggi generale con grida di spavento. In breve il locale si vuotava. A terra giaceva ferito da numerosi colpi di bastone il comunista Frampolini, il quale raccolto e soccorso venne poscia trasportato all'ospedale, dove le sue ferite e contusioni vennero giudicate assai gravi. A pochi passi dalla Cooperativa venne rinvenuto un altro ferito, certo Anceschi Italo, d'anni 37, economo della Cooperativa socialista del luogo. Il quale presentava una ferita di arma da fuoco ad una mano giudicata guaribile in 15 giorni. Diffusasi la notizia del fatto, sul posto si recavano carabinieri e guardie regie. Furono operati quattro arresti: Beltalli Mario, d'anni 18, Dallari Ottavio, d'anni 17, Rizzi Aldo, di anni 19, Dallari Livio, d'anni 18.

Da Villa Masenzatico giunge notizia che ieri sera un gruppo di giovani, che però non si sa se siano stati fascisti o arditi del popolo, percorsero il paese indrappellati sparando all'impazzata molti colpi di rivoltella e di moschetto, determinando vivissimo allarme nella popolazione, che si rinchiuse nelle case. Fortunatamente nulla di grave si è avuto da deplorare. Nel Novellarese e nel Guastallese è stata effettuata la scorsa notte una «battuta» di circa 400 carabinieri, i quali procedettero alla simultanea perquisizione di tutta la vasta zona, essendosi diffusa la notizia che colà si andassero adunando armi e munizioni per un'azione contro i fascisti. La perquisizione però fu quasi negativa essendosi sequestrati soltanto alcuni vecchi fucili e alcune rivoltelle.

Riunione socialista sciolta dalla polizia per un tumulto provocato dai comunisti

Milano, 22, mattino.

Era stata indetta per l'altra sera una riunione di socialisti nei locali del Circolo socialista di Porta Ticinese, per assistere alla proiezione di una film di propaganda sull'ultimo Congresso internazionale di Mosca. Le proiezioni dovevano essere illustrate dal Serrati, ma questi aveva appena incominciato a parlare che un forte gruppo di comunisti si diede a tumultuare coprendo di continuo la voce dell'oratore. I socialisti presenti tentarono di reagire, ma apparvero subito impotenti a calmare l'ira e soffocare il partito preso dei disturbatori. Il tumulto giunse ben presto ad un grado di intensità da far temere che si giungesse alle vie di fatto. Il provvidenziale intervento della forza pubblica sedò ogni cosa, separando i contendenti. Le proiezioni dovettero essere però sospese.

Aeroplano che precipita presso Torino Un morto

Torino, 22, mattino.

Stamane, verso le 6,30, nei pressi dello stabilimento Dellepiane, regione Bertarino, a 500 metri dalla città, dall'altezza di circa 150 metri precipitava al suolo un aeroplano marca Gaudron, dalla forza di 120 cavalli, rendendo istantaneamente cadavere lo sportman Invernizio Francesco, d'anni 22 ed il pilota Stringa Alessandro d'anni 27, che morì pochi minuti dopo all'ospedale civile.

Nei pressi del fiume Scrivia da qualche mese era stato costruito, autorizzato, un campo di aviazione dai maestri piloti Stringa e De Vani, due valorosi giovani, i quali da diverse domeniche si effettuavano voli di piacere a pagamento con passeggeri, compresi delle signorine, voli che si svolsero sempre senza alcun incidente.

Le nozze del Duca di Monpensier

Vichy, 22.

E' stato celebrato a Randan (Puy de Dome) il matrimonio del Duca di Monpensier colla signorina Maria Elisabetta Gonzales viscontessa di Los Antrines. Tra i membri della famiglia di Orleans si notavano la duchessa Elena d'Aosta coi suoi figli.

Orribili particolari sul truce delitto di Mortizzuolo

Arresti di possidenti e fascisti

Modena, 22, mattino.

Perdura enorme la impressione per il fosco e truce delitto consumato venerdì scorso a Mortizzuolo, in territorio di Mirandola, di cui vi abbiamo data la prima sommaria notizia. La vittima è l'agricoltore Agostino Baraldini di anni 38, giovane operoso la cui indubbia attività aveva suscitato invidie e rancori. Più in sua attività al movimento del partito popolare lo aveva reso tenuto malviso ai sovversivi del luogo, per cui ebbe in passato a soffrire persecuzioni e violenze; gli furono tagliate le viti, incendiato il fienile, fu aggredito, percosso, bastonato e sfuggì per sua fortuna ad un colpo di pugnale. Si era recato con un biroccio a caricare del vino a Finale di Concordia e nel ritorno, giunto a pochi metri da casa sua veniva improvvisamente affrontato da cinque individui mascherati, i quali, scesi dalla bicicletta, fermarono il cavallo, circondarono il disgraziato e senza dir parola gli spararono contro tre colpi di rivoltella e, stramazzato al suolo, lo finirono con una tremenda bastonata al capo. Indi gli assassini, inforcate precipitosamente le biciclette, scomparvero per la campagna. Ma la ferocia degli assassini non fu sazia colla morte della vittima, un giovane che aveva veduto la fulminea e tragica scena si slanciava e correva in soccorso del ferito, fu fermato da sei individui che gli imposero di non proseguire. Due sacerdoti di Mortizzuolo furono minacciati e dovettero ritirarsi in canonica. Ad alcuni abitanti che al rumore degli spari si erano affacciati alle finestre venne imposto di ritirarsi. Davanti ad una bottega gli assassini spararono alcuni colpi di rivoltella per costringere coloro che volevano accorrere sul luogo del delitto a ritirarsi. Il delitto è stato quindi premeditato selvaggiamente. Furono poco dopo veduti giungere a Mortizzuolo sei individui in bicicletta. Pare che gli assassini siano stati veduti a confabulare con un noto fascista del luogo, prima del delitto. Il Baraldini si abbattè rantolante sul carro nel momento in cui gli venivano incontro un fratello e la sua vecchia madre che lo attendevano e lo trovarono privo di vita. E' più facile immaginare che descrivere lo strazio della sventurata famiglia. Le prime indagini compiute dalle autorità hanno portato all'arresto del fascista Goldoni Luigi di 18 anni, figlio di possidenti del luogo, Facchini Graziano, possidente, Bergamini Amedeo, di anni 23, negoziante di S. Felice, Cavicchioni Cesare, di anni 24, possidente, Benda Nino, di anni 20, mercante, pure di S. Felice sul Panaro ed iscritti al Fascio di combattimento. Il compianto per la vittima è vivissimo; tutte le associazioni hanno pubblicato nobili manifesti. Anche il Direttorio dei rispettivi fasci ripudiano la responsabilità dell'uccisione. L'on. Casoli ha presentato un'interrogazione al Governo.

Il tragico epilogo di un colpevole amore

Milano, 22, mattino.

Una relazione d'amore, durata quattro anni, ha avuto un tragico epilogo. L'amante ha ucciso la donna per la quale aveva dimenticato la moglie e fatto scempio dell'affetto di padre, e con la stessa arma si è tolta la vita. Si tratta del commerciante Almerigo Danzi di Francesco, da Palermo, di anni 49, abitante in piazza Doria, 1. Egli si era impiantito quattro anni fa con certa Maria Grasso di Alfonso, di anni 39, da Casorta, abitante con i fratelli in via Buonarroti. I due si erano conosciuti e la relazione si trasformò ben presto in ardente ed impetuosa passione, che prese a poco a poco avvelenò l'animo del siciliano, tanto da fargli dimenticare la famiglia. Il Danzi, che era impiegato presso la ditta Pirelli, aveva qualche tempo addietro abbandonato il suo ufficio per prendere una occupazione che gli lasciasse un maggior tempo da dedicare all'amante. Infatti assunse una rappresentanza di cristalleria. Intanto i parenti intervennero per consigliargli di sfatare l'amore con l'amante, per dedicarsi interamente alla famiglia. Ma a nulla valsero questi consigli. Il Danzi trascurò anche gli affari e ben presto si trovò in notevoli ristrettezze finanziarie. Un giorno egli, per rendere meno gravoso il peso finanziario delle due famiglie, accolse con un inganno l'amante in casa sua, facendola passare per orfana bisognevole di aiuto e di ricovero. La Grasso, però, divenne ben presto la vera padrona di casa e giunse a scacciare la moglie dell'amante. Intervennero intanto nuovamente i parenti delle due donne, specialmente i fratelli della Grasso, che imposero alla sorella di abbandonare la casa dell'amante e di troncare per sempre con lui ogni rapporto. Dal giorno della separazione la vita fra i due amanti era divenuta un inferno. L'uomo aveva chiesto alla donna di ritornare nella casa, ma invano. I due però si vedevano ancora, ma molto più di rado. La Grasso, che lavorava da sarta, ieri verso le 11 usciva dalla casa di una famiglia in via Antonio Scarpa. La donna si vide improvvisamente davanti il Danzi, che l'aveva pedinata ad arte. I due ebbero un concitato colloquio. La Grasso tentò di calmare l'uomo, poi — come dissero alcuni presenti al dialogo — la donna riprese di corsa la strada fatta e rientrò terrorizzata nella portineria della casa donde era uscita. Il Danzi la rincorse nella portineria e le esplose contro cinque colpi di rivoltella, che tutti le colpirono alla testa e al torace. La donna rimase morta sul colpo. Seguì un attimo di sbalordimento, poi il Danzi, puntatasi l'arma ad una tempia, fece partire un colpo e stramazzò a terra. La donna era spirata, e il Danzi in fin di vita fu trasportato all'ospedale, ove morì poco dopo.

Un tragico particolare: tra la folla che si radunò vi era un giovane che insistentemente chiedeva di vedere la morta. «Temo che sia mia sorella! — diceva. — Mi scrivevo per queste località e, per un fenomeno di telepatia, ho avuto la visione di mia sorella uccisa!». Era infatti il fratello di lei, Antonio

"L'anarchia politica in Italia,,
vista da un conservatore

Dal F.lli Bocca sta per uscire un libro di politica il quale non sarà letto senza far rimore. Ne è autore Provvido Sitipraudi, ex-deputato di Mantova al tempo di Crispi, poi, appartatosi dalla scena parlamentare (per coltivare in solitudine i suoi studi di scienza politica). Spirito eclletticamente anti-democratico, ma non conservatore gretto, nè interessato, questo gentiluomo di campagna condensa nel suo libro (che riassume, ravvivata nell'attualità dell'oggi, una sua ponderosa pubblicazione del '93, ignorata dai più) una speciale critica storico-filosofica della costituzione e del funzionamento degli Stati moderni a base di democrazia parlamentare, battendo in breccia il parlamentarismo e quello che l'autore chiama la concezione romantica dello Stato. Esaminando il libro avremo modo di discutere le idee dell'Autore, dal quale ci sentiamo per molti versi lontanissimi; ma poichè, quale che sia la concezione particolare dello scrittore, egli espone idee singolari e personali intorno al processo di formazione della nostra unità nazionale, crediamo interessante riferire dalle bozze del volume — col consenso degli Editori e dell'A. — alcuni paragrafi che più particolarmente si riferiscono al nostro paese.

***

Il Sitipraudi vede in Italia una «anarchia politica» che è nella nazione e nello Stato, ma questa generatrice di quella; e fa dipendere «la fragile consistenza» dello Stato italiano da queste quattro cause principali:

«1.o la recente e perciò tenera vita dello Stato unitario sorto altresì non sulle basi degli istituti esistenti ma sulla completa distruzione loro in nove decimi d'Italia;

«2.o le molteplici reazioni regionali al procedimento rudamente unitario, reazioni che poi, per ragioni di funzionamento parlamentare, si risolsero tutte in una completa neutralizzazione di accentuato radicalismo politico ultra romantico;

«3.o il conflitto fra la Chiesa e lo Stato, onde venne a mancare a questo la indispensabile copertura della funzionalità religiosa, apparecchio secretore del corpo sociale, e perciò anche dello Stato, ed alla nazione derivò la impossibilità della formazione di un partito conservatore veramente organico;

«4.o la esuberante, vigorosa separazione che caratterizza l'individuo italiano e che, ovunque non trovò limiti altrettanto potenti, generò sempre anarchia.

Ecco come l'A. spiega le prime due e la terza causa:

«Negli altri Stati europei unitarii, e cioè privi di ogni elemento federale, tutti di secoli più antichi del nostro, il romanticismo individualistico e la sua infelice seguela hanno trovato ostacoli, correttivi e contenenti potenti in istituti storici antichi e nella antica consuetudine di pluriseolare cooperazione e solidarietà nazionale, onde emersero vigorose formazioni psico-statiche e patriottiche, naturali reagenti alla disgregazione individualistica. Qui nulla di tutto ciò. Qui Inoltre, distrutto tutto ciò che preesisteva, gli uomini che istituirono il nuovo Stato ebbero libero campo di foggiarne la veste politica ad arbitrio loro e naturalmente la foggiarono secondo la moda del tempo, attendendosi anzicome era naturale, all'ultimo figurino di Francia, e, liberi da ogni impaccio storico, ne trassero fuori e via via sempre più perfezionarono il più bel modello di Stato romantico che si potesse immaginare. Furono specialmente gli uomini della sinistra così detta storica (forse perchè colla sfiducia non ha mai avuto nulla a che fare) che, aiutati dalle reazioni regionali che descriverò, vi si affaticarono intorno con singolare fortuna, spingendo bene avanti in tutta la vita ed in tutte le funzioni del nuovo Stato il romanticismo più puro.

«Il sentimento nazionale italiano è un retaggio delle classi alte e medie. Furono le borghesie formatesi di sotto agli ordini feudali e nella protezione della Chiesa che seppero lo fecondarono, ma coscientemente; ora inconsciamente, serbando colla tradizione storica, colla letteratura, colle arti, col commercio, colla urbanità e la umanità dei rapporti, il genio e l'unità morale della nazione. Le borghesie delle varie città italiane, le cittadinanze, come chiamavansi con bella parola, ebbero in ogni periodo della storia nostra, dal medio evo in poi, un grande sviluppo e diedero una impronta speciale alle classi dirigenti nostrali, le quali furono quasi esclusivamente da esse formate sulla ruina della feudalità, in tre quarti d'Italia abbattuta prima che altrove. La nobiltà italiana esce per cerne decimi dalle cittadinanze formatesi dal tredicesimo secolo in poi, e l'essere in nobiltà uscito dalla borghesia fece sì modo che questa, nella parte che venne ulteriormente formandosi, fosse collocata in Italia in una posizione sociale ed in genere in una considerazione molto maggiore che in altre parti d'Europa. Furono le cittadinanze italiane che si sforzarono, dopo e per effetto della calata di Bonaparte (egli pure rampollo di una di esse), di comporre quel movimento di conquista francese ad unità nazionale; e l'idea, favorita molto dalla evoluzione dello spirito di nazionalità, venne negli anni successivi molto agitata nella borghesia italiana, ma in modo che serbo (questo è ben necessario metterci in mente a conoscere e misurare esattamente il movimento dei partiti collettivi italiani) il carattere, la forma e la struttura di un movimento esclusivo delle classi dirigenti.

«Il movimento insurrezionale che conobbe ai moti degli anni 1821-31-48 fu tutto opera della borghesia e della nobiltà. Gli strati inferiori della popolazione vi rimasero estranei quasi completamente; solo fornirono qua e là qualche po' di braccio, come sempre avviene dove le classi dirigenti si muovono, e specialmente là dove all'idea nazionale si è associata anche la borghesia accorrentizia, ma in finissima parte, perchè colla stisc

CRONACA CITTADINA

La festosa cerimonia del Sestrières

Pinerolo, 21.

Nell'inizio della primavera del 1914, alcuni mesi prima che scoppiasse la conflagrazione europea, alcuni soci della Colonia Pinerolese a Torino, accompagnati dal compianto vice-presidente comm. ing. Alfredo Rostain, attraversarono una gita a Fraghito. Dopo il pranzo si incontrarono col sindaco cav. Griot, il quale proponeva all'ing. Rostain, — in allora capo-console del Touring Club Italiano in Torino, — di organizzare qualche manifestazione turistica, che avesse la virtù di far conoscere ed apprezzare l'incantevole nostra Valle del Chisone. La proposta fu accolta con simpatia e sen'altro si pensava a pensare quale motivo fosse utile ad un tale intento. Lo studio fu breve: in quell'anno ricorreva il primo centenario dell'apertura alla viabilità della magnifica strada fatta costruire da Napoleone I, che, risalendo la Valle per tutta la sua lunghezza, attraversa il Colle di Sestrières e discende a Cesana, ove si congiunge alla strada del Monginevro e della Vallata della Durance. Il motivo per organizzare una manifestazione era trovato: la comitiva proseguiva senz'altro pel Colle di Sestrières, luogo in cui il convegno si sarebbe dovuto effettuare. Di fronte alla cimata, sui pendii del Colle, esisteva una sorgente. L'ing. Rostain divisava la costruzione di una fontana-obelisco sullo storico Colle, fissandone il punto ove doveva innalzarsi. I lavori però, malgrado le non lievi difficoltà, specie di indole finanziaria, si sarebbero dovuti iniziare al più presto e proseguire senza ritardi sollecitandine, per modo che la inaugurazione si fosse potuta effettuare nella estate successiva. La morte troppo presto rapiva l'ingegnere Rostain, prima che le sue speranze potessero avverarsi.

I lavori vennero iniziati: l'obelisco-fontana veniva innalzato, la condottura per la condotta dell'acqua — lunga ben seicento metri — era posta in opera; il grande convegno turistico si stava organizzando, quando l'orizzonte politico si rabbuiava e scoppiava la conflagrazione europea. La festa progettata, e che l'ing. Rostain, modesto figlio delle nostre Valli, aveva all'alta carica di direttore delle Officine Fiat, e giustamente decorato della croce al merito del lavoro, voleva grandiosa e solenne, più non potè effettuarsi.

La Colonia Pinerolese a Torino, che la manifestazione aveva posta sotto i suoi auspici, ha creduto giustamente che fosse alfine giunta l'ora opportuna per la celebrazione e si poneva al lavoro con rinnovato fede ed entusiasmo, perchè avesse a riuscire quale la divisò Alfredo Rostain, che l'aveva progettata. Ed il Comitato organizzatore, di cui era a capo l'avv. Ricardo Agnelli — figlio del grand'artista Giovanni, — e magna pars il presidente della Colonia Pinerolese, il consigliere provinciale avv. Cesare Armandis, più andare superbo. Il convegno svoltosi ieri a Sestrières riuscì grandioso e solenne, di una grandiosità e solennità superiore forse agli intendimenti degli stessi organizzatori.

Al Colle di Sestrières

Il 28 novembre 1801, Napoleone I firmava il Decreto concernente la costruzione della strada del Colle di Sestrières. All'articolo 5.o è detto: « Sarà costruita una strada da Briançon a Fenestrelle e da Fenestrelle a Pinerolo, sopra una larghezza di metri sei ». La splendida strada, fatta costruire per evidenti ragioni strategiche, modificando alcuni l'antica strada mulattiera — la Via Romana — attraversa alla sinistra del torrente Chisone in tutta la sua lunghezza la Vallata, — Km. 35 da Pinerolo a Sestrières, — e la parte superiore della Dora Riparia e della Durance — da Sestrières a Briançon Km. 32. Lasciato il meschino di Pragelato, si attraversano le graziose frazioni di Soucheres Hautes — ove spira l'aria gelata — e le Granges, la pittoresca Traverse colle sue ampendici di borgate sparse in basso, e più sopra Villaralmont. Il Tuic o Gran Due. Dinanzi a noi si apre un paesaggio maestoso, imponente: la Valle Troncea, fonda, oscura, misteriosa, ove scaturisce il torrente Chisone, da cui prende nome l'intera Vallata e nel cui grembo rinserra le tormente e le tempeste, con le pareti ghiaiciate e nevose dell'Argentera e del Monte Pinerol che la chiudono, mentre nei fianchi adergono al cielo le cime maestose della Roccaia, le Banchette, il Chiniverth, il Bello, giganti delle Alpi, che sembrano irridere all'uomo pigmeo, che ha ercio sui loro fianchi, possenti, innumerevoli villaggi operosi. La strada bella e formosa prosegue sempre più in alto insino al Colle. Più in basso, a sinistra, sta il minuscolo villaggio di Sestrières, che dà il suo nome al Colle. Da quei tetti lisci e puliti, dalle bianche pareti, dai vigilanti abbaini, spira quiete suprema, come di eremo, contro il quale invano si frange l'onda delle passioni umane: il Colle di Sestrières è una mentatura di quasi un chilometro di larghezza, dolcemente ondulata a prati e pascoli. Un modesto ricovero — detto comunemente il Baraccone — eretto da Napoleone, serviva sino a pochi anni sono come solo rifugio ai viandanti. Accanto al esso è sorto, per iniziativa di due forti figli di questa terra, un grande « hôtel » moderno, mentre sullo sfondo meravigliose gigantesque i monti del Delfinato, il ghiacciaio del Thuras e la formidabile piramide del monte Chaberton. Qui ben può dirsi che le nostre Alpi nulla hanno da invidiare a quelle decantate della Svizzera, qui, dove i Romani piantarono la pietra miliare della *sextetia* tappa. Nessun altro Colle, forse, presenta così armoniose, vaste e pittoresche linee di paesaggio.

La fontana-obelisco

La fontana-obelisco è eretta a destra della strada Nazionale, poco lungi dal pianoro del Baraccone. A forma di piramide, avente una altezza di sette metri, è in marmo serpentino, pro fatto del luogo. Essa venne eseguita su disegno dell'architetto cav. Carlo Charbonnel, sotto la direzione degli ingegneri cav. Emilio Gay, assessore anziano di Torino, e Gustavo Cougn Raymondet, entrambi soci di questa sezione. Sulla fronte dell'obelisco è collocata una targa su cui è incisa la seguente nobilissima iscrizione, dettata da S. E. il venerando senatore Paolo Boselli: « Napoleone I — Aperse nel 1814 — L'agevole Via — Che agli scambi francesi — Congiunse Piemonte e Delfinato — Cento anni dopo — Auspice — La Colonia Pinerolese di Torino — Fu eretto — A ricordo dell'avvenimento — Questo obelisco — Inaugurato il 21 agosto 1921 ».

Al suoi piedi scaturisce una fonte freschissima di acqua, che disseta il passante.

I preparativi - La grande giornata

Da vari giorni al Colle era un lavorare febbrile, intenso, continuo per la solenne cerimonia. I soldati del 3.o Alpini sotto la guida del valoroso loro colonnello Farsovi hanno trasformato, si può dire, il Colle preparando piazzali pei ricevimenti, per deposito delle automobili e dei camions. Il servizio trasporti venne con non comune abilità di organizzazione preparato e diretto dal cav. ing. Augusto Poleti, direttore della Società Automobili Perosa-Alta Valli.

Il tempo, che per tutta la giornata di sabato era stato prodigo di pioggia, ha voluto ieri partecipare con tutto lo splendore dell'azzurro più smagliante alla festa della fratellanza franco-italiana. Sin dalle prime ore del mattino la strada Nazionale — che è appunto quella di cui si commemora il centenario — fu percorsa dai due versanti della Valle Chisone e di Susa da una infinità di automobili, camions, biciclette, motocicli, carri e da una molteplice folla di pedoni. Tutti volevano giungere sulla sommità del Colle per dare il benvenuto ai soldati di Francia. Quando alle 9.30 precise ne è segnalato l'arrivo, dalla moltitudine immensa è un prorompere fragoroso di applausi e di evviva, cui fa eco la Marsigliese sonata dalla fanfara del Battaglione Alpini Fenestrelle e l'Inno Reale italiano sonato dalla banda del 140.o Reggimento di Fanteria francese. Prima che si inizi la funzione, è offerto dai nostri ufficiali un sontuoso ricevimento in onore dei colleghi di Francia. Il colonnello Farsovi dei 3.o Alpini dice del bisogno dei soldati dei due paesi di stringersi la mano dopo la grande lotta, nella quale re-

fraternità e l'uguaglianza pel trionfo della libertà. A lui ha risposto brillantemente il generale Marjoullet.

Fare un elenco completo delle autorità ed associazioni non è possibile: notate fra le autorità italiane: S. E. Bevione, sottosegretario alla presidenza in rappresentanza del Governo, col capo gabinetto comm. Eula, l'ex-ministro on. Facta, i senatori Teofilo Rossi e Bouvier, i deputati on. Mazzini e Olivetti, il presidente della Deputazione provinciale Grand. Uff. Anselmi col segretario comm. Bagnini e consiglieri Maffei, Molinari e Armandis; gli assessori Gial. Olivero, Canessa e Salvago per la città di Torino, il comm. Bocca, presidente della Camera di commercio, il console di Fenestrelle a Torino, il vice prefetto comm. Doggio col capo gabinetto cav. uff. Lattes, i generali Bonzani, comandante la divisione militare, e Costa in rappresentanza del Comandante il Corpo d'Armata, il maggiore Carrara per la Legione carabinieri, il colonnello Carletti per la Scuola di applicazione di cavalleria il colonnello Zahorski dell'esercito polacco, il signor Léveilley, segretario della Colonia francese a Torino, i sindaci di Pinerolo, Susa, Torre Pellice, Perosa Argentina, Fenestrelle, Pragelato, Champlas du Col e Cesana.

Fra le notabilità francesi: on. André Paisant, sottosegretario di Stato agli Approvvigionamenti, col suo capo gabinetto, in rappresentanza del Governo della Repubblica, il prefetto di Gap, i sottoprefetti di Briançon ed Embrun, i senatori Bonnard e Peytral, gli on. Preal e Toy-Riont, i deputati Nonlemaire e Planche, i consiglieri provinciali di Briançon e La Grave, i sindaci di Briançon, Gap, Aiguilles e Abries, i generali Marjoullet, comandante il 14.o Corpo d'Armata, e Bordeaux, comandante il gruppo fortificazioni delle Alpi, il capitano Froment René, comandante la Compagnia d'onore di Francia.

Fra le società: Associazioni combattenti di Pinerolo, Susa, Luserna S. Giovanni, Perosa Argentina, Pragelato; Unione escursionisti, Club Alpino, Associazione Alpini, Circolo San Secondo e Piazza d'Armi, Giovane Montagna, Michelin Sport Club, tutte di Torino; Veloce Club, Unione Escursionisti, Club Sport Robur di Pinerolo; Società Agricola Operaia e Società Filarmonica di Oulx, Unione Sportiva Villarese di Villar Perosa, Club Aurora di San Germano Chisone. Il Touring Club Italiano, la Pro Piemonte, l'Ente Nazionale per le industrie turistiche, numerose carovane di operai della Fiat e dalle officine di Villar Perosa.

Anche alcuni giornali di Francia avevano inviato i loro corrispondenti, fra cui: Le Progrès du Lion, Le petit du Daphinoi, L'Echo de Paris, Le Petit Journal.

Il servizio d'onore è reso per l'Italia dalla 29.a Compagnia del Battaglione Fenestrelle, al comando del cap. Cormani, e per la Francia da una compagnia di Chasseurs des Alpes, al comando del capitano René. La funzione s'inizia con la Messa da campo celebrata da padre Giovanni Semeria, che pronuncia un elevato discorso improntato al più alto patriottismo. Quando le autorità prendono posto al palco d'onore, lo spettacolo è imponente. Ovunque è uno sventolare di vessilli delle due Nazioni. Migliaia e migliaia di persone sono accoccolate, aggrappate sugli spalti erbosi del colle e formano un quadro pittoresco, indimenticabile che viene ritratto da un apparecchio cinematografico. Un numeroso gruppo di donne della Val Chisone, nei loro variopinti, caratteristici costumi fraternizza con altro della Valle di Cesana nelle sue bianche cuffiette formante uno sfondo stupendo, degno del pennello di valente artista. Il momento è solenne: un evviva formidabile all'Italia ed alla Francia è lanciato da migliaia di petti, un applauso fragoroso, entusiastico cui risponde il suono contemporaneo degli inni delle due Nazioni sorelle, suonati dalle bande. Cade la tela ed appare l'obelisco che dovrà tramandare alle future generazioni il nome del Grande Condottiero, ma pur quello della benemerita Colonia Pinerolese a Torino, che sotto gli auspici del Touring Club questa manifestazione ha voluto e in modo così grandioso ha organizzato. Gli applausi e gli evviva durano a lungo, non paghi sono coinmossi. Soldati italiani e francesi fraternizzano. Uno squillo di tromba e si fa tutto attorno un religioso silenzio.

A nome del Comitato organizzatore parla il presidente avv. Edoardo Agnelli, che dice brevemente dello scopo della manifestazione e fa la consegna del ricordo al Comune di Champlas du Col nel cui territorio è compreso il Colle di Sestrières, ed in nome del quale ringrazia il sindaco Domenico Roux. Prende quindi la parola l'ex ministro on. Facta, che dice l'orazione ufficiale.

Il discorso dell'on. Facta

L'on. Facta ha detto la commemorazione ufficiale, pronunciando il seguente elevatissimo e nobilissimo discorso:

Egli esordisce dicendo che ad un'accolta di persone, che amano le Alpi stupende, ed assaporano dalla poesia delle ineffabili loro bellezze alla contemplazione delle fasi storiche e comprendono i palpiti di due popoli fatti per amarsi, parve opportuno ricordare il secolo trascorso, rivangarne le vicende e nello stesso tempo esaltare le affinità invincibili di una razza che è plasmata colla stessa argilla e del sangue, sulla identica atavigliante luminosità del genio sulla comune luminata grandezza della storia.

La elevazione fatta sul culmine delle Alpi fa sì che i sentimenti possono ugualmente scendere dall'uno come dall'altro pendio, diffondersi nell'uno come nell'altro paese, sloparsi in egual misura e penetrare feconda negli animi dell'uno e dell'altro popolo col ritmo vivido e creatore di nuove virtù, di nuove energie, di nuovo bene.

« E forse è felice coincidenza che l'occasione sia la strada creata dal grande Napoleone, perchè le strade quelle che raccolgono degli uomini tanta abbondanza di pensiero, tanto spasimo di desiderio, tanto fervore d'opera. — Passano sulla strada più intense, più serrate, più ardenti le passioni umane: gli interessi formidabili, le imprese ardite gli scambi, le comunicazioni, le virtù più resistenti, gli amori più appassionati, tutto quello che freme, che cuoce, che prorompe dall'animo umano trova nello svolgimento sempre più ampio della vita sociale il modo di azione sulla lunga striscia bianca che par non finisca mai e pare voglia esprimere il destino eterno dell'umanità che sempre cammina, infaticata alla ricerca del suo bene supremo.

« Tale concetto ha ragguinto sul colle di Sestrières, la sua vibrante manifestazione: dice l'on. Facta, è oggi un quadro smagliante nel quale si muovono tutte le umanità del sentimento, tutti i colori vividi dei ricordi, le bellezze degli eroismi, le luci di una epopea comune, gli slanci, i dolori, i martirii, le vittorie che scintillano di ogni più grande virtù. Qui oggi la Marna bacia il Piave, l'Argonne il Carso, Verdun gli Altipiani veneti, qui gli spiriti grandi dei nostri morti ci sorridono dallo stesso firmamento di gloria; noi, qui uniti nella stessa riverenza, riviviamo la stessa passione di riconoscenza pei nostri fratelli, la stessa fede che ci ha stretto nel durissimo cimento, e sentiamo che qualche cosa di infinitamente grande è avvenuto per cui si sono rinnovate le antiche fonti che sgorgano nel tempo e nello spazio, sempre e dovunque, la propulsione inesausta dell'ascensione umana.

Saluta i Governi, le Autorità, gli uomini che rappresentano i due Paesi, i campioni dei due eserciti Eserciti, le Associazioni, gli istituti che parlano degli studi, del commercio, del lavoro, la bandiera sacra, e specialmente i giovani che si avanzano nella vita e lanciano le loro benedette impazienze, i loro ardimenti, anche i loro sogni verso lembi più fervidi, più ricchi di ogni idealità più pura che il fascino dei monti centupli e ammanti ai venti perchè li spandano nelle nostre terre adorate.

Tutto questo riassume il monumento che oggi è inaugurato. L'oratore vorrebbe essere un dotto per dare all'uditorio il compiacimento di rifare insieme la storia della strada. Rammenta che essa si innesta su antiche parti di strada sulle quali nei passati secoli lo strider d'interessi, le competizioni politiche, le idealità religiose, la avidità di dominio ebbero i loro contrasti e le loro sciagure. Traccia rapidamente i punti principali, tracendo dalla memoria romana, dalle cronache medioevali, dai più remoti avvenimenti vividi quadri di vita, passando dalle antiche dominazioni dei conti, che nella nostra valle

fantastici applausi, notizia della prossima presentazione al Parlamento del progetto per la nuova ferrovia Oulx-Briançon.

Alla funzione grandiosa aderirono fra altri le LL. EE. i ministri Bonomi, Soleri, Della Torretta, Gasparotto, Micheli, il senatore Paolo Boselli, gli on. Peano e Villabruna, l'on. Blumenard deputato di Francia, il sindaco di Torino, il generale Oxilotti e numerose altre personalità militari e della politica.

Le manifestazioni di affetto e di giubilo si svolgono vivissime all'uscita dal banchetto; gli inni nazionali si accompagnano al coro dei soldati; le dimostrazioni patriottiche continuano sempre più entusiastiche. Sono le 16,30 e il convegno sta per terminare. Ancora una volta le due bande suonano l'inno della nazione amica, salutato dagli scroscianti applausi della folla che ancora non si è diradata. Le truppe francesi scendono verso Champlas du Col e Cesana per risalire il Monginevro; le truppe italiane vergo Fenestrelle.

A malincuore lasciamo anche noi lo storico Colle coll'animo invaso da intensa commozione e coll'augurio che la giornata sia foriera di sempre maggiore benessere fra le due nazioni.

Ferita involontariamente dal marito

Con barella della Croce Verde, accompagnata da due guardie municipali, giungeva all'ospedale San Giovanni, verso le 23 di ieri sera, certa Carlotta Zampiccinini, d'anni 48, abitante in via Porta Palatina, 6. La donna era ferita al di un colpo di rivoltella alla fiancia. Il medico di guardia dottor Odasso, assistito dal dottor Magliolo, la visitò e la medicò opportunamente. Il proiettile era penetrato posteriormente alla guancia sinistra ed era uscito dalla fronte, al disopra dell'occhio sinistro, fratturando la mandibola. Venne ricoverata alla sezione Fantino e giudicata guaribile in un mese.

Dalla Questura, avvertita del ferimento dall'agente Borgna, giunse poco dopo il vice-commissario dott. Adone, che si recò ad interrogare la ferita. Questa affermò che si trattava di un disgraziato caso: suo marito l'aveva involontariamente ferita maneggiando una rivoltella. Narrò infatti che il consorte — Zampiccinini Alessandro, d'anni 50, proprietario di un negozio di calzature in via Viotti — era poco prima rientrato in casa, reduce da una partita di caccia in un paese posto nei dintorni di Leyni, alla quale aveva partecipato in compagnia di alcuni amici della Barriera di Milano. Erano in casa loro due soli: il figlio era andato a San Mauro per affari, la figlia si era recata a teatro con conoscenti. La donna udiva nella camera accanto il marito che si liberava della propria *toilette* di cacciatore. Ad un certo punto, avendo da dirgli qualcosa, aperse la porta e fece per entrare. Dalla soglia scorse il marito che deponeva la rivoltella su un comodino da notte. Nel medesimo istante in cui l'arma batteva sul marmo, un colpo secco rintronò, ed essa si sentì ferita al volto. Spaventata, chiese aiuto a gran voce, ed il marito corse a lei, sorreggendola. Quindi nella casa entrarono altre persone, che le prestarono qualche cura, e che provvidero poi al suo trasporto all'ospedale.

La ferita era stata accompagnata al San Giovanni da un nipote, che abita nella stessa casa, al piano superiore. Raccontò al funzionario che verso le 22 — mentre egli già si trovava a letto ed immerso nel sonno — era stato svegliato dalla madre, che gli gridava: « Corri abbasso! C'è la zia ferita! ». Egli scese infatti, ed udì la zia narrare il caso nei termini stessi da essa resi al funzionario. Sul portone di casa si incontrò poco dopo con la zia, che usciva, ed interrogatala, seppe da lui che andava in cerca dei figli per metterli al corrente della disgrazia. Il figlio — un giovanotto di circa 25 anni — giungeva poco dopo da San Mauro, e recatosi a casa apprendeva la notizia e si dirigeva immediatamente all'ospedale.

Il vice-commissario Adone mandò agenti in via Pietà Palatina, 6, per iniziare le indagini del caso, per il sequestro della rivoltella e per il fermo del feritore. Il funzionario, il quale aveva notata la stranezza del ripovemare la rivoltella proprio al ritorno da una caccia, è altresì rimasto stupito che il marito non si fosse recato al San Giovanni. Ma da qualche testimonianza raccolta sembra non sia da escludersi che la Zampiccinini sia tornata dalla caccia un po' preso dal vino, e che quindi il fatto abbia avuto su di lui scombussolandone la mente anche di più, ed esagerando ai propri occhi la gravità e la responsabilità del caso.

Un carro rovesciato da un auto sulla strada di Rivoli

Due feriti gravi

Con un auto-ambulanza municipale venivano trasportati nella notte all'Ospedale Martini i fratelli Costanzo e Giuseppe Bert, il primo di 23 ed il secondo di 25 anni, nati e residenti a Villar Dora. Il Costanzo Bert aveva la frattura della gamba e del piede sinistro e il Giuseppe la frattura del piede sinistro. Portati nella sala di operazione vennero visitati dai dottori Cirakian e Poggi e giudicati guaribili il primo in quattro mesi, ed il secondo in due. I due fratelli vennero fatti ricoverare.

Secondo quanto narravano ai sanitari e alla guardia di guardia al Martini, i fratelli Bert ritornavano feriti sulla strada di Rivoli nei pressi della Borgata Leumann. Addetti ad un opificio di Grugliasco, ieri sera all'imbrunire, mossero dal loro paese, Villar Dora, per portarsi al posto di lavoro. Come di consueto salirono su di un carro ed erano con essi altre sei persone, tra le quali diverse ragazze. Nei pressi della borgata Leumann una automobile proveniente indubbiamente dal Moncenisio, procedente a grande velocità, urtò in pieno contro il carro e lo rovesciò. Tutta la comitiva venne sbalzata a terra, ma chi ebbe la peggio furono i fratelli Bert che si trovavano seduti sul davanti del carro. L'automobile non si fermò. Proseguì la sua corsa velocè verso Torino. Richiesti d'urgenza soccorsi a Torino, veniva inviata l'auto-ambulanza che trasportò i due disgraziati a Torino.

Sembra che nel rovesciamento del carro altre persone siano rimaste ferite, ma deve trattarsi di ferite leggere perchè nessuna medicate nella stessa borgata Leumann.

Le buse

Il negoziante Antonio Bicchiardi, di anni 32, abitante in via Franco Bonelli, 2, l'altra notte in piazza Carignano, presso via Principe Amedeo, si incontrò con due sconosciuti che, senza alcun motivo, attaccarono briga con lui, e dinirono per assestargli alcuni pugni. Il malcapitato dovette ricorrere al vicino ospedale San Giovanni per farsi medicare 25 alcune ferite alla testa ed al viso, che il dottor Quarella giudicò guaribili in 15 giorni.

— Angelo Petretti, di anni 31, abitante in via Pio Quinto, 29 bis, fumista, si è tatto medicare dal dottor Odasso del San Giovanni di una ferita lacero-contusa alla mano sinistra, che disse dovuta ad una vite la quale nella propria abitazione si areva percosso durante un diverbio sorto per motivi di interessi. Venne giudicato guaribile in dieci giorni.

Furti

Ignoti ladri penetrarono nel cantiere del costruendo stabile della Banca Piemontese, forzando la porta centrale, e asportarono attrezzi da lavoro per un importo di tremila lire. Lo impresario, Paolo Lastrino, ha sporto regolare denuncia.

— Durante l'assenza del signor Antonio Gatti i soliti ignoti si introdussero mediante scasso nel suo alloggio in via Principi d'Acaja, 12, ed asportarono 900 lire in danaro ed 800 lire di effetti.

— Dalla sofitta abitata da Caterina Sordi, nella casa N. 10 di piazza Statuto, scomparve, per opera dei ladri, parecchi pezzi per

Convegno provinciale di tessili

Sono note le vicende della recente e non ancora completamente sopita agitazione dei tessili. Dopo la minaccia di uno sciopero generale di categoria in tutta Italia, che l'accordo raggiunto all'ultima ora a Milano fece sospendere, sono rimaste qua e là, focolai di agitazione. Nel Gallaratese, per esempio, le maestranze, attuato lo sciopero, non vollero più riprendere il lavoro malgrado che la Federazione ne avesse dato il consenso. Qui, in Piemonte lo sciopero, parzialmente attuato secondo le primitive deliberazioni precedenti l'accordo avvenuto a Milano, fu troncato subito, benchè un manipolo di estremisti avesse tentato di prolungarlo nello stabilimento Abegg della nostra città.

Dopo questi avvenimenti la parte comunista iniziò e condusse una vivace campagna contro i dirigenti della Federazione e quelli del Sindacato piemontese e del Comitato regionale. I comunisti accusano costoro di essere dei « rinunciatari », di essere troppo remissivi di fronte agli industriali, e li additavano alle masse come gente che non solo non faceva il vantaggio degli operai, ma teneva una linea di condotta che era assitale agli interessi dell'organizzazione e degli organizzati. In questo requisitorio comunista veniva affermato che i lavoratori tessili erano indignati « per la commedia giuocata dai dirigenti sindacali a danno dei lavoratori ».

Di fronte a questa campagna e in considerazione delle trattative avviate col rappresentanti industriali da qualche giorno, i dirigenti del Sindacato piemontese ritennero utile convocare il Consiglio provinciale per mettere al corrente della situazione e sentirne il parere. La riunione era indetta per ieri alla Camera del lavoro, e molti ritenevano che l'adunanza sarebbe riuscita tempestosa, appunto in vista dell'opposizione comunista, che avrebbe colto l'occasione per combattere l'indirizzo sindacale dei dirigenti.

Il Convegno si svolse in due sedute: una mattutina e l'altra pomeridiana. Del Comitato centrale era presente Cravello. All'apriral del Convegno, che fu presieduto da Boccaccini, venne votato un contributo di duemila lire per le popolazioni russe. Quindi il segretario del Sindacato piemontese tessili fece una dettagliata relazione della agitazione, dopo l'ultima assemblea in cui era stata presa la deliberazione di sciopero. Egli cominciò a spiegare come lo sciopero, per le maestranze tessili piemontesi aveva il solo scopo di dimostrare la propria solidarietà verso i compagni delle altre regioni, giacchè per gli operai tessili piemontesi, specialmente cotonieri, erano in vigore patti speciali che dovranno eventualmente formar oggetto di trattative indipendenti da quelle di Milano.

Quindi il relatore riferì sulle trattative iniziate coi dirigenti dell'organizzazione industriale piemontese e disse che per ora si è di fronte a proposte non ufficiali che dovranno essere esaminate e discusse dalle parti. Anzi, perchè la discussione da parte operaia possa avvenire colla più larga partecipazione degli interessati, sarà costituito un Comitato d'agitazione del quale saranno chiamati a far parte i rappresentanti delle più importanti Sezioni.

Ma anche quando il Comitato di agitazione abbia trovato l'accordo con la parte industriale sulle linee di massima dei nuovi patti di lavoro, questi saranno sottoposti all'esame ed al giudizio dell'intera massa, a mezzo di « referendum », in modo da avere una grande somma di pareri.

Il Convegno preso atto delle comunicazioni dei dirigenti e non vi fu alcuna discussione al riguardo. Nessuno parlò sui recenti avvenimenti per criticare la condotta degli organizzatori. Parlò poi anche Cravello del Comitato centrale che si compiacque nel constatare come la massa invece di disperdere le proprie energie in diatribe personali, ha saputo mantenere integro il proprio spirito combattivo ed ha serbato la fiducia negli organi dirigenti.

Pertanto il Convegno si svolse ed ebbe termine in una tranquilla atmosfera di serenità, che i dirigenti giudicarono molto giovevole per la miglior soluzione dell'attuale agitazione. Erano rappresentati a questo Convegno circa diecimila organizzati.

Le trattative dei tessili lanieri

Il Comitato d'agitazione della Fiot comunica:

« E' noto che il Comitato d'agitazione della Fiot, giungendo all'accordo coi cotonieri e per l'intervento di fatti nuovi, aveva revocato l'ordine di sciopero anche per i lanieri. Difatti, in un breve colloquio avuto il giorno 10 u. s. da qualche membro del Comitato d'agitazione col segretario della Federazione industriale, si era vista l'opportunità di compiere un ultimo tentativo per giungere possibilmente all'accordo pacifico. Gli incontri fra le due rappresentanze della Fiot e della Federazione industriale, poterono effettuarsi soltanto giovedì 18 e nella giornata di ieri. Le discussioni lunghe ed appassionate ebbero per oggetto, in un primo tempo, quelle condizioni di ordine generale che gli industriali hanno chiesto di modificare o di abolire, mentre poscia riguardarono la parte economica. Sulle parti generali si intravvede possibile anche un accordo pacifico, salvo qualche punto, come quelli riguardanti il lavoro a due telai e il mantenimento delle condizioni di miglior favore. Invece sulle parti economiche le difficoltà di accordi sono enormemente grandi. Gli industriali si mantengono ancora pressochè sulle posizioni precedenti, considerando ciò soltanto le condizioni dell'industria, che necessita — dicono loro — di una forte riduzione di salari per tentar di riprendere il lavoro normalmente. La tesi industriale, come è naturale, non è accettata dalla rappresentanza operaia, la quale, riflettendo lo stato d'animo della maestranza, deve considerare invece il costo della vita. E questi, purtroppo, attualmente dimostra di tendere più al rialzo che al ribasso. In tali condizioni come si potrebbe accogliere la domanda industriale che ammonta a *circa sei lire al giorno di diminuzione?* Quindi speranze di accordo ne esistono pochissime, ed è più che probabile la rottura ed il conseguente sciopero generale. Comunque, per intanto, si è in posizione di attesa, dovendo gli industriali riunirsi lunedì e martedì prossimi per dare poscia alla Fiot, nella giornata del martedì 23, un *ultimatum* rispecchiante le loro pretese. La massa operaia deve rimanere, dunque, pronta e disciplinata. Il contenuto dell'*ultimatum* verrà prontamente significato alla massa stessa affinchè si pronunci in merito, onde prendere poscia l'atteggiamento più opportuno ».

I Divertimenti

" Complice Muto "

con Rina Maggi e Mario Parpagnoli andrà in visione oggi all'*Ambrosio*. Fuoreggiano nel giardino *Suso Tacci* e *Cesar* e *Claudine*.

FERNANDA FASSY

racconterà oggi al folto pubblico del *Salone Ghersi* le drammatiche vicende de « *Il principe folletto* » edizione Felix-Film.

Deposito dei valori bollati a Torino

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto in data 14 luglio 1921 che istituisce rispettivamente a Roma ed a Torino due depositi per i valori bollati, di cui ecco gli articoli principali riguardanti Torino:

Art. 1. — E' istituito alle dirette dipendenza della direzione del bollo e concessioni governative un deposito generale dei valori bollati con sede a Torino nel fabbricato demaniale in corso Vinzaglio. Il deposito dovrà ritirare dalle officine governative carte-valori i valori bollati e provvedere alla distribuzione e spedizione dei valori stessi ai magazzeni compartimentali e provinciali.

Art. 2. — L'incarico della Direzione del deposito generale in Torino fino a quando non sia diversamente provveduto in via organica è affidato con decreto del ministro delle Finanze al direttore dell'officina governativa delle carte-valori.

Art. 3. — Compete al direttore alle immediate dipendenze della Direzione generale del bollo e delle concessioni governative la rappresentanza del deposito generale e la trattazione dei relativi affari tra cui compresa l'assunzione ed il licenziamento del personale avventizio e di fatica, a cottimo, a mercede giornaliera, con osservanza delle norme stabilite all'art. 9 della legge 11 giugno 1877, n. 182.

Art. 8. — A sensi dell'art. 17, paragrafo 2, della legge testo unico sullo stato degli impiegati civili 22 novembre 1908, n. 693 e dall'art. 24 del regolamento 24 novembre 1910, n. 756, sono corrisposte le seguenti indennità: al direttore del deposito generale di Torino lire 6 mila annue, al magazziniere del deposito generale di Torino L. 3 mila, al controllore L. 2 mila, al magazziniere aggiunto L. 2 mila, al controllore aggiunto L. 2 mila.

Denuncia dei biglietti di banca dell'Austria Ungheria

La Camera di Commercio di Torino rende noto che con Decreto del Ministero del Tesoro in corso di pubblicazione sono state stabilite le norme per la denuncia dei biglietti di banca austro-ungarici non stampigliati da altri Stati in possesso di commercianti o ditte italiane per vendite di derrate effettuate in Dalmazia durante l'occupazione italiana. La denuncia, da stendersi in carta semplice, deve essere presentata all'Ufficio del Tesoro a Zara entro sei giorni dalla pubblicazione del decreto, indicando l'istituto di credito presso cui trovinsi eventualmente depositati i biglietti, la natura del deposito e la data della sua costituzione. Sono escluse le denunce di biglietti da mille corone di serie superiore a millenovecento. Colla denuncia dovranno esibirsi i documenti comprovanti l'iscrizione del titolare nel registro delle ditte della Camera di Commercio competente all'epoca della vendita, nonchè i contratti, fatture, bollette o altro documento comprovante l'esportazione e l'avviamento delle merci o derrate in Dalmazia già occupata da truppe italiane.

Museo Commerciale

Il Consolato di Polonia a Milano ha trasmesso un elenco delle merci che la Polonia può esportare immediatamente. Tale elenco è visibile alla sede di questo R. Museo Commerciale.

La francatura delle cartoline illustrate

La Direzione delle RR. Poste comunica: « Perchè il pubblico continua ad affrancare le cartoline illustrate usando la vecchia tariffa con cent. 10, dando luogo all'applicazione della sovrattassa a carico dei destinatari, si ricorda che dal 1.o Aprile c. a. la tariffa per « le cartoline illustrate » venne modificata come qui appresso: Con cinque parole convenevoli, L. 0,15; idem per il distretto, L. 0,10; ove la sola firma nelle spedizioni o la data, L. 0,05.

Gli spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia di operette Città di Milano). — Ore 21: « Lucciola » operetta di G. Pietri.

ERIDE — Riposo.

ROSSINI (Compagnia dialettale Sharo Casalegno). — Ore 21: « Tiara nasi fait paret! » vaudeville di Mariani e Amadei.

PARCO MICHELOTTI — Riposo.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

NOTE SPICCIOLE

Tiro a Segno Nazionale: Quest'oggi dalle ore [illegible] Domenica completare la fanfara del Corpo Premilitare del Tiro a Segno, s'invitano i giovani dell'età dai 16 ai 19 anni, che nei prossimi anni desiderano frequentare il corso premilitare come musicanti, a presentare domanda di iscrizione alla fanfara prima del 15 Settembre p. v. Saranno preferiti quelli che già sanno suonare qualche istrumento; quindi i più giovani che hanno attitudine di poter rimanere nel corpo per qualche anno e che siano provvisti di strumento proprio. Gli allievi della [illegible] saranno anche le varie istruzioni prescritte per i premilitari, quindi potranno così poter conseguire i vantaggi che accorda il Ministero, compatibilmente alle esigenze del servizio. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del Tiro a Segno tutti i giorni, meno il venerdì.

Sindacato Metallurgici. — Il Consiglio Direttivo è convocato straordinariamente per oggi ore [illegible] nei locali sociali (via S. Chiara, 17).

Stato Civile di Torino

21 Agosto 1921

NASCITE: Maschi 10; femmine 12; totale 22.

MATRIMONI: Bertinetti Francesco con Ambrosio Marina. — Caglio Giacomo con Peano Lucia. — Cesoni Cesare con [illegible] Caterina. — Landolfo Giuseppe con Mina Maria. — Bovero Eusebio con Ottilina Maria. — Zanetto Rodolfo con Genta Marietta. — Bruno Giovanni con Cappellino Angela.

MORTI: Michelotti Anna fu Giovanni, di anni 16, di Torino, casalinga, via del Carmagnola, 261. — Appendino Rosina di Pietro, di anni 1, di Torino, scolara, via Frejus, 61. — Peirani Emanuele di Giovanni, di anni 60, di Perosa, militare. — Malvezzi Angela fu Rosalia, di anni 82, di Piazza Emanuele Filiberto, casalinga, via Cigna, 13. — Cassano Polonia n. Scaraggi, di anni 46, di Sessant (Svizzera), casalinga. — Cortassa Callisto fu Giuseppe, di anni 78, di Torino, possidente, via Lodana, 21. — Re Graziano fu Giuseppe, di anni 50, di Mercatale, possidente, via Cigna, 9.

Minori di anni sei 9; totale 9; di cui a domicilio 4; negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo comune 1.

Per chi soffre male ai piedi!

si raccomanda l'uso del meraviglioso

Sali Smith's

che sono consigliati in special modo nelle seguenti affezioni:

Calli, Duroni e Callosità in genere - Sudore dei piedi - Bruciori ed ipersensibilità della pianta dei piedi - Unghioni - Calosità - Ammaccature - Postumi di fratture - Distorsioni - Dolori reumatici ed artritici.

**IL SOLL

CRONACA DELLO SPORT

MOTORISMO

Maserati e Nazzaro primi assoluti alla Susa-Moncenisio

(Servizio speciale della Stampa)

Il cimento dei motori è cominciato ieri prestissimo in quel di Susa, disperdendosi a folate lunghe su pei declivio del Moncenisio che è stato preso d'assalto da tutta una massa entusiasta di *sportsmen* attirati lungo il percorso della classica prova in solita organizzata quest'anno dall'Automobile Club di Torino e dalla Società « La Torino ». E quando un pallido sole ha lasciato di luce la vasta intera, ai bordi della strada cra sorto un bivacco di appassionati che s'allineavano pazienti nei punti strategici per sorprendere nel suo aurora migliore la futura vertiginosa sfilata di guidatori che avevano promesso il loro intervento. La grande battaglia motoristica di ieri s'è svolta così in un'atmosfera vibrante di passione, che gli organizzatori con un'opera solertemente impeccabile hanno saputo contenere nei limiti imposti della massima correttezza sportiva: a riprova di quanto scrivo si può dire che ieri nessun incidente s'è verificato per l'indisciplina della folla, e a nessun rallentamento sono stati costretti i corridori, poi che il servizio d'ordine perfetto ha assicurato durante tutto lo svolgimento della gara la più ermetica chiusura del percorso.

E' impossibile battere i records

Fino a sabato è durata la tormentosa prova dei motori lungo la salita. Sammy Réville, l'automobilista francese che l'anno passato fornì il miglior tempo della giornata, è stato il più assiduo, e pare che nelle quattro volte che ha scalato il colle abbia realizzato *performances* stupende. Dicono che un giorno sia salito da Susa all'Ospizio e ne sia disceso nel giro rapidissimo di 35 minuti, e che in un galoppo di prova abbia sfiorato i 19'51" che l'anno passato gli dettero la vittoria assoluta. La signorina Chiribiri che ha voluto dare con la sua adesione alla corsa di ieri un'impronta originale, ha ascoltato più volte con ansia indicibile i battiti del motore su per le « scale » della Gran Croce, come hanno fatto la maggior parte dei concorrenti.

S'è atteso perciò con fiducia fino a ieri mattina un fortunato assalto ai vecchi *records* che hanno sfidato finora la valentia dei piloti e la perfezione delle macchine. Ma quando i corridori si allineano allo start, da Bard in su la montagna è coperta dalle nubi, e si teme perciò giustamente che non sempre i motori possano battere il ritmo più ostero. S'aggiungano poi gli svantaggi enormi imposti dallo stato della via. Non curata dal principio della guerra, la centenaria arteria napoleonica si presenta a volte incisa profondamente dal traffico intenso dei veicoli: danno, questo, al quale si è creduto di ovviare qua e là con gittate di cemento su cui i pneumatici ben hanno presa. I tecnici ritengono che, anche se si potesse approfittare delle migliori condizioni atmosferiche, costituite il solo fondo stradale per annullare ogni speranza di migliorare le vecchie *performances* di Felice Nazzaro e di Pietro Bordino. Come è noto, nel 1905, il primo copriva in automobile i 82,100 metri del percorso in 19'18"3/5, e nel 1911 il secondo, con una motocicletta di mezzo litro di cilindrata, stabiliva sullo stesso tratto il meraviglioso tempo di 9'29" ieri no il *leader* degli automobilisti, no quello dei motociclisti riusciva ad avvicinarsi all'alta media chilometrica raggiunta dai due guidatori, che ancora oggi detengono il *record* inchiuso della salita.

La motocicletta: Nazzaro prima assoluta

I motociclisti hanno lasciato per i primi il piazzale di Susa, con un intervallo costante di un minuto tra l'uno e l'altro. La lotta per il primato si sente sarà circoscritta tra due « campioni della montagna », l'italiano Bruglio Nazzaro, che corre con una macchina di 1000 cmc., e lo svizzero Augusto Rossi, che guida una motocicletta di potenza notevolmente inferiore. Quest'anno i due — in forma splendida — non si sono ancora incontrati: dallo svizzero si sa che ha trionfato nettamente nella Lugano-Monte Brè, nella Varese-Campo dei Fiori, e che ha vinto la sua categoria nel chilometro lanciato di Basilea e nella Como-Brunate; nell'italiano, il classico dominatore delle nostre corse in salita, si confida molto.

Cinque minuti dopo la partenza di Merlo (tassi ne prevede il regolamento tra una categoria e l'altra, lo svizzero si slancia per la salita, e strappa alla folla l'ammirazione più entusiastica per la pazza audacia, con cui sinora in curva. Egli ha appena imboccato il rettilineo che precede le scale, che giunge la vista di Merlo, in ritardo di oltre due minuti per un guasto alla candela che l'ha obbligato a fermarsi presso la nogara. Tra i due s'accende vivissimo un duello spasmodico a distanza, risolto in favore dell'italiano, che fino al traguardo conserva il suo vantaggio, ad onta della minore potenza della sua macchina. Borgo che segue lo svizzero, non può procedere alla massima velocità, perchè la nebbia gli offusca gli occhiali, dolgono si lamenta perchè la macchina non risponde al suo volere come dovrebbe. Bongarello, virtuoso anche oggi, resta di lontano i suoi avversari. Rosso raccoglie un successo di categoria fuoriclassico. Nazzaro s'attarda in partenza per un difetto di carburazione che scompare poco dopo il dazio, in modo da permettergli, con un ritorno impressionante, di aggiudicarsi la vittoria assoluta e di abbassare il *record* della categoria 1000 cmc., detenuto dall'anno scorso da Bordino, che fece la salita in 21'42".

Ecco le classifiche:

Categoria 350 cmc.: 1.o Merlo in 27'6" (vel. media km. 48,229); 2.o Cogno in 47'16" 3/5.

Categoria 500 cmc.: 1.o Rossi in 22'13" 4/5 (vel. media km. 39,695); 2.o Borgo in 24'22"3/5; 3.o Borgotti in 25'16" 3/5; 4.o Patrucco in 26'3" 4/5; 5.o Giandolo in 26'30"; 6.o Opessi in 27'15". Minori si è ritirato.

Categoria 1000 cmc.: 1.o Nazzaro in 21'25" (vel. km. 61,758); 2.o Riva in 25'55".

Categoria sidecars: 1.o Bongarello in 25'38" e 3/5 (nuovo record; vel. km. 31,500); 2.o Zanchi in 31'37"; 3.o Ribaldone in 32'7" 1/5.

Categoria 1000 cmc. *non classificati*: 1.o Rocco in 24'55" (vel. media km. 53,317); 2.o Pasteris in 25'37" 2/5; 3.o Perazio in 26'46" 1/5; 4.o Basso in 27'5" 1/5; 5.o Marchese in 26'25"; 6.o Perucchio in 29'56". Ritirato Milani.

Masserati batte Réville

Non s'era spenta ancora l'eco dei battiti dei primi motori, che è dato il « via » alla prima automobile, quella di Franz Conelli, che le altre seguono a due minuti di distanza.

La corsa delle vetture è stata più interessante di quella delle motociclette, forse perchè il pubblico ha avuto subito la sensazione del duello internazionale che ha compilo di sè tutta la gara. La sfida che Sammy Réville ha voluto lanciare con simpatica audacia ai *primeurs* italiani aveva indotto i più provetti come Ascari, Masetti *padre*, Angelini, Clerici, Silvani, Bestelli ad inviare la loro iscrizione. Ieri purtroppo Ascari e Silvani sono mancati allo *start*, e i primi minuti della corsa hanno visto il predominio assoluto del guidatore francese che in scalata il colle con una maestria degna di rilievo. Egli ha diverso i rettilinei a 100 km. all'ora, ha preso in velocità tutte le curve con temerità folle, ha richiesto al suo motore [illegible] nervi fino quanto potevano [illegible] tra sè e gli avversari la grandissima [illegible] del tempo, Rinaldo, agli effetti de[illegible]nifica generale, le macchine delle minori cilindrate (che hanno visto primeggiare luminosamente Conelli e Clerici) e le « tre litri », in speranza d'un'affermazione brillante dello *sport* nazionale era riposta nel più giovane dei Masetti e in Angelini, il vincitore dell'ultima Coppa della Consuma. Ma il primo ha perduto tempo prezioso lungo la corsa e il secondo (che pilota una macchina dal cofano basso col motore quasi rasente la terra) s'è dovuto ritirare per avere urtato in un marchio di pietre. E quando Réville ha sorpassato in velocità al Molaretto un avversario, Forest, ha dominato la tormenta delle scale e ha compiuto, all'ultimo, la volata bruciante verso l'Ospizio, e si sono conosciute le disgrazie degli altri guidatori nostri, il pubblico ha avuto nettissima l'impressione che il francese dovesse inscrivere per la seconda volta il suo nome sulla Coppa Principe Aimone, conquistando nuovamente la vittoria assoluta. E' parso che il grande duello automobilistico Italia-Francia si fosse già chiuso irreparabilmente con la vittoria del « fioncello », quando è giunto inaspettato e graditissimo un *outsider* cui nessuno aveva forse posto mente in piano e in salita, nei rettilinei e nelle curve, Masetti ha simulato il suo grande avversario, mostrandosi pari a lui nella sicurezza della guida, e con un *finish* superbo ha battuto di misura il francese, stabilendo il *record* della giornata, alla velocità media di 64 chilometri e 904 metri all'ora.

Ecco le classifiche parziali:

Categoria 1500 cmc.: 1.o Conelli Franz in 24'39"3/5 (velocità media km. 53,771); 2.o Restelli in 27'28", 3.o Frigia, in 27'33"; 4.o Petromilli, in 27'57"2/5; 5.o De Prosperi, in 31'20"1/5. La signorina Chiribiri si è ritirata alla Brunetta per un guasto al motore.

Categoria 3000 cmc.: 1.o Clerici, in 22'57"2/5 (velocità media km. 56,349); 2.o Minozzi in 27'1"3/5, 3.o Boschis, in 27'17"; 4.o Berta d'Argentina, in 27'17"2/5; 5.o Lotti, in 27'56"2/5.

Categoria 3000 cmc.: 1.o Reville, in 20'56"1/5 (velocità media km. 61,283); 2.o Conelli C., in 21'15"; 3.o Cairano in 21'57"1/5; 4.o Gemboni in 22'3"2/5; 5.o Tarabusi in 22'33"; 6.o Massola in 22'53"2/5; 7.o Farina, in 25'6"1/5. Ritirato Forlati.

Categoria oltre 4500 cmc.: 1.o Masetti, in 21'37"2/5 (velocità media km. 61,321); 2.o Spagnoletti, in 25'14"3/5.

Categoria oltre 4500 cmc.: 1.o Maserati, in 20'25" 4/5 (velocità media km. 64,904); 2.o Fusi, in 21'32".

Giuseppe Sioli

Visioli vince la Coppa dell'Adriatico

Rimini, 22 mattino.

Ieri, organizzata dal Moto Club Libertas, di Rimini, è stata disputata per il secondo anno la Coppa dell'Adriatico. Ecco l'ordine di arrivo:

Categoria 1000 cmc.: 1.o Visioli, in 2'25"; 2.o Ruggeri; 3.o Miro Maffeis.

Categoria 750 cmc.: Lo Zanchetta, 2.o Castagnetto, 3.o Fortunati.

Categoria 500 cmc.: 1.o Bassini, 2.o Montevecchi.

Nel primo giro la testa è stata presa da Santantonio; poi è passato al comando Miro Maffeis, seguito da Visioli e da Ruggeri. Nel terzo giro Ruggeri sorpassa Maffeis, ma nell'ultima parte della corsa Visioli, con un allungo fenomenale toglie il comando a Ruggeri e conquista la vittoria assoluta. Durante la corsa è avvenuta una gravissima disgrazia che è costata la vita al motociclista Aristide Gattoni, di Faenza. A due chilometri circa dalla partenza, nel passare in una curva, la macchina del Gattoni ha sbattuto provocando lo scoppio di un pneumatico. Il corridore è stato violentemente gettato a terra ed ha riportato la frattura della base del cranio. E' stato immediatamente trasportato all'ospedale di Rimini ove è morto poco dopo.

CICLISMO

Garino vince allo sprint la II Coppa Dàmiani

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o *Garino Cesare*, dell'U. S. S. di Nizza, allo 10,40', impiegando 3 ore e 31 minuti a coprire i 105 km. del percorso, alla velocità media di km. 30,240 all'ora; 2.o Clausano Giorgio, de La Torino, a una macchina; 3.o Cerro Enrico (libero), idem; 4.o Pruniane Giuseppe (La Torino) a ruota, e poi, a pochi centimetri l'uno dall'altro nel modo seguente: Poy Giovanni (La Chivasso); Spina Giuseppe (La Piemonte); Ferrero Filiberto (U. S. Ausonia); Nepote Vincenzo (La Piemontese); Debiagi Silvio; Nicolini Giuseppe; Canepa Michele; Terreni Angelo; Crovari Arcolino; Sibona Andrea; Demiano Guglielmo; Giacobino Basilio; Schierano Bartolomeo; seguono altri in tempo massimo.

La seconda Coppa Damiani, che la vecchia e valorosa Astrapè ha fatto disputare ieri sul percorso Torino, Chivasso, Caluso, Candia, Strambino Ivrea, Parella, Castellamonte, Rivarolo Canavese, Feletto, Leyni, Torino (km. 105), ha visto scendere in gara 55 dilettanti che, sul breve e non eccessivamente severo percorso, hanno combattuto una bella, appassionante battaglia. E la lotta è stata tanto ispra, tanto sorrisa, dalla partenza all'arrivo, che i primissimi (parliamo di quelli componenti il primo gruppo all'ultimo chilometro) hanno superato i 30 km. orari. Quasi che è più confortante è il fatto che molto di tutto ciò si deve ai elementi quasi sconosciuti, almeno sino ad ieri.

Di Garino è inutile tessere l'elogio. Il vincitore delle corse di Carmagnola e di Ciriè, l'ottimo piazzato, il divoratore dei premi di traguardo in corso disputa, ha compiuto un'altra delle sue superbe affermazioni. Il puro sangue ha sempre saputo emergere in ogni circostanza: partito colla decisa e ferma convinzione d'imporsi, ha fatto la sua gara unicamente protesa verso la meta, calmo e sereno. Il suo finale ci ha semplicemente abbalordito. Attaccato sul 500 metri dal velocissimo Terreni e da Cerro dopo, rispose al 400 con uno scatto tanto potente e irresistibile da dominare in quel breve percorso campioni di grido, tra i quali basta nominare Chiusano, inglobando il traguardo in invidiabili condizioni di freschezza.

Dopo di lui ha dato magnifica prova il poderoso corridore della Torino, Giorgio Chiusano, che ha confermato completamente l'ottima impressione lasciata domenica scorsa nella Coppa Crescini. Peccato ch'egli ieri abbia prodotto il suo ultimo decisivo sforzo troppo lardi per minacciare Garino: un altro sistema di gara più regolare, basato sulla maggiore conoscenza delle proprie forze, lo avrebbe portato più vicino al vincitore.

Una parola di lode meritata va pure detta per il libero... Cerro. L'esclusivo vincitore di un'infinità di gare per indipendenti, ogni a una delle speranze del ciclismo piemontese. E non saremmo certamente noi a stupirci se quanto prima avessimo l'occasione di vederlo trallar primo qualche nostro d'arrivo precedendo campioni ritenuti imbattibili.

Degna di essere messa in rilievo anche la gara di Poy, Spina, Terreni, Ferrero e Schierano, di tutti o quasi, insomma, coloro che hanno disputata la volata finale

Come si è svolta la gara

Sbrigati con sollecitudine i soliti preliminari di partenza, i concorrenti vengono allineati, e 5 min. dopo l'infaticabile presid. dell'Astrapè, sig. Grazio, dà loro il « via » alle 7,35 precise. Subito i migliori balzano al comando e conducono a velocità impressionante, favoriti dalla temperatura ideale e dall'ottimo stato delle strade, o, meglio, della banchina.

I primi incidenti, inevitabili, si avranno prima della località Sotto. Bonicontro sarà colpito per primo: ha un pedale spaccato. Poco dopo Depanis, Migliavacca e un terzo impossibile a riconoscersi cadono l'uno sull'altro, il più danneggiato è Depanis che ha un pedale contorto. Quasi alle porte di Chivasso, che i primi attraversano alle 7,56, Migliavacca riprende. Il giovane corridore de « La Chivasso » non si è ancora accodato che Goletti lo rimpiazza nella sfortuna con una palmer a terra. Sui 12 chilometri di falso piano che da Chivasso conducono a Caluso, su strada non eccessivamente spaziosa, ma in compenso buonissima, il gruppo non si disgrega: al comando sono gli « assi » e gli oscuri che si alternano con una frequenza eccezionale, ravvivando sempre più l'ormai già velocissima andatura. La bella cittadina così famosa per l'ospitabilità dei suoi cittadini si vede piombare tra le sue mura alle 8,26 un foltissimo groviglio di uomini, in testa al quale spicca la grigia-bianca maglia di Garino e quelle policrome di altre numerose Società. Chi chiude il gruppo è, tra la sorpresa generale, l'orgoglio del ciclismo piemontese, Giovanni Brunero. L'ex-campione del Juniores, *en touriste*, s'attacca ai corridori e con una disinvoltura straordinaria, che denota l'uomo in pieno possesso delle sue forze migliori, li segue senza interruzione sino a Rivarolo Canavese, scomparendo poi improvvisamente. Ad ogni modo, la sua presenza stimola lo spirito di emulazione dei gareggianti, che pur di farsi ammirare dal grande maestro danno prova di un valore sino a ieri assolutamente sconosciuto.

Da Caluso a Candia le sorti non mutano: in testa sono Chiusano e Poy, seguiti in fila indiana da Schierano, Garino, Nepote, Chiudono il gruppo Costanzo, Facciani e Sibona.

Ad Ivrea viene soppresso il controllo a firma che era già stato organizzato con la più meticolosa cura dall'U. S. Eporediese, e quindi ai corridori non rimane che prendere la via del ritorno. Nei 5 Km. di duro percorso che da Santhià portano a Palella, Chiusano tenta il suo colpo maestro, ma Garino, Terreni, Schierano ed altri non glie lo permettono. Solo Lotto, Sanero, Gianoia, Cavagnero, Valprada, Bergero risentono del massacrante passo, mentre Sancinello si stacca per una bucatura e Nepote per un incidente alla catena. Alle 9,30 un gruppo di 35 individui attraversa Castellamonte e gli stessi abbonderanno la susseguente discesa a vertiginosa velocità. Poco oltre Rivarolo Canavese, che i primi toccano alle 9,52, Ferraris, Novara e Musso sono con i palmer a terra. A Lombardore è in testa Cerro, seguito da Garino, Chiusano e da tutti gli altri. Ormai si prevede che le sorti della gara non muteranno: di tanto sono già persuasi Chiusano e Garino, che lungo il percorso si sono attaccati a tutti i più difficili punti di strada per tentare il « lancio », sempre infruttuosamente.

Sul ponte che dista 500 metri dall'arrivo, Terreni, seguito da Cerro e da Spina, tenta l'impossibile; solo per breve tratto egli riesce a tenere un vantaggio iniziale ma effimero. Garino, che da un po' aspetta il momento migliore si porta d'un tratto con balzo felino al comando: la semplice ruota di vantaggio diventa una lunghezza e anche più. Chiusano, sorpreso dall'ardita mossa del rivale, pigiando come un dannato, tenta di portarsi alla sua altezza. Ma il tragitto sino al nastro è troppo breve e Garino dispone ancora di tanta energia che inane rimane il formidabile sforzo del rivale: il corridore della Barriera di Nizza, ormai sicurissimo, ilare in volto e con sconcertante sicurezza, taglia per primo il traguardo con una buona lunghezza di vantaggio.

Giovanni Amici.

Il giro di Ovada

Genova, 22 mattino.

Ieri, organizzata dalla Società ciclistica di Sampierdarena, sopra un percorso di circa 180 km., si è svolta la corsa ciclistica denominata Giro di Ovada. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Bera Pietro della Società S. Cornigliarese; 2.o Baggio Guglielmo, di Sampierdarena; 3.o Levaggi Lorenzo, de l'Aurora di Chiavari; 4.o Quilano Michele, della S. S. Cornigliarese; 5.o Errante Libero, idem; 6.o Bonassi Emilio; 7.o Pellegrini Ferruccio. Seguono altri in tempo massimo.

Corse in pista a Modena

Modena, 22 mattino.

Ieri al nostro Velodromo, presente un numeroso pubblico si sono svolte le seguenti gare ciclistiche:

Gara individuale direttori (giri 90): 1.o Fabbri di Bologna; 2.o Milani di Bologna; 3.o Zucchi di Modena.

Velocità professionisti (2 giri): 1.o Bergamini Mario; 2.o Gleentengo; 3.o Cavagni di Modena; 4.o Bergamini Luciano.

Australiana a coppie: 1.o Gilli-Bulgarelli; 2.o Sivocci-Campori.

Mandello allievi: 1.o Mori; 2.o Fabbri; 3.o Milanesi.

Inseguimento professionisti: 1.o Giorgetti Franco di Milano; 2.o Gleentengo a un giro; 3.o Sivocci; 4.o Bulgarelli.

Una nuova vittoria di Linart

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 22, mattino.

Per l'inclemenza della stagione il Premio Giorgio Lender si è disputato al Velodromo d'inverno invece che al Parco dei Principi.

Ecco i risultati: 1.a Prova: 1.o Godivier, in 17'15"4/5; 2.o Didier a 325 metri; 3.o Fossier, a 775 metri. I primi dieci chilometri sono stati coperti in 6'13" 2/5. — 2.a Prova: 1.o Linart, in 17'54"4/5; 2.o Godivier, a 125 metri; 3.o Fossier, a 175 metri. I primi 10 chilometri furono coperti in 9'41" 2/5. — 3.a Prova: 1.o Linart, in 17'30" 2/5; 2.o Didier, a due giri; 3.o Fossier, a sette giri. I primi 10 chilometri sono stati coperti in 8'31". Linart vince così il Premio Lender.

Il foot-ball dei liberi

La coppa Arduino

Sul Campo del Pontone sono continuate le eliminatorie per la Coppa Arduino, destinata alle squadre di sei giocatori « liberi ». Ecco i risultati:

Avanti sulla Vittoria (1-0). — Partita regolare, senza incidenti, giocata con grande coraggio e con buon tecnica dalle due squadre, in modo speciale dalla ripresa. Buon arbitro Cesare.

Barbero sulla Fort S (1-0). — Partita combattutissima, per l'equivalenza delle due squadre che non riescono a segnalarsi nei due tempi regolamentari. Il harbero segna in fine della ripresa il suo miglior dell'incontro. Arbitro Toscano.

Ormezzano e Sacle Martinetto (5-0). — Netta superiorità della « Barriera d'Ormezzano » alla quale il « Martinetto » oppone una strenua ma sfortunata difesa. La squadra vincente era [illegible] nei campionati d'Italia « juniori » del 1920. Arbitro ottimo Bertolo.

Vanchiglia sulla Fort A (3-2). — E' stata la più bella partita della giornata. Il Vanchiglia che è in evidente progresso di forma, s'aggiudica la vittoria all'ultimo minuto dell'ultimo tempo. Arbitro Prete.

La Barra sulla Barriera (3-1). — Partita piacevole e regolata dal Toscano con l'assenso di ottimi elementi conquista subito il primato. Arbitro Prete.

Vittoria sulla Martinetto (5-2). — La « Vittoria », che ha dominato facilmente per tutta la partita, si qualificata per avere, tale giocare un footballer « federato ». Arbitro Bertolo.

Madonna di Campagna sulla Fort B per forfait.

Barr. Ormezzano sulla Avanti (2-1). — Tecnicamente è stata la partita più importante della giornata, disgraziata decidere il primato del gruppo B e le due seguire si sono prodigate con nella tenacia. Nella ripresa vigilantissime la « Barr. Ormezzano » strappa la vittoria su penalty. Arbitro egregio Vanderi.

La Barra sulla Crimea (3-1). — E' la sorpresa della giornata: il football non è ancora nato. La Barca decisamente decisa a vivere, con [illegible] e passaggi [illegible] magnifica degnamente la vittoria. Arbitro Toscano.

Campidoglio sulla Fort A per forfait.

Vanchiglia sulla Barr. Ormezzano A (3-0). — Il punteggio stesso indica che gli uomini di Cavaliere non hanno dovuto sfoderare per sconfiggere i suoi rivali in classifica: Arbitro Bertolo.

Grimaz sulla Campidoglio (3-1). — E' l'unica partita caratteristica (in [illegible] provocati sulla indisciplinatezza degli uomini del « Campidoglio » che hanno nel giocatore Arduino un elemento troppo vivace. Arbitro Bertolo.

Il nuovo Comitato regionale piemontese

Sabato, 20 corr., si sono radunati al Ristorante Fiorina le Società Piemontesi di [illegible]-ball, le quali hanno approvato l'operato del Comitato Regionale Piemontese della F. I. G. C. e hanno proceduto alla nomina dei membri del Comitato Regionale 1922-23, il quale è stato così formato: Presidente: avv. Luigi Bianchetti; Consiglieri: Bazzano Paolo, Bertola Natale, Boccardi Giuseppe, Delpiano rag. Dante, Marina Gino, Lavazza rag. Mario, Guglia Attilio, Viazzi Luigi, Vola Ernesto, Mario Francesco. A Segretario ed a cassiere vennero nominati i sigg. Giuseppe Boccardi e Lavazza rag. Mario.

Il prossimo match di Beckett

Londra, 22, mattino.

Dopo molte esitazioni il campione d'Inghilterra Joe Beckett ha acconsentito a mettere in palio il suo titolo, al quale aspira Mc Cormick. I due si batteranno il 10 o il 12 settembre nella sala del Covent Garden, la quale — a giudizio dei competenti — vedrà così un nuovo, ambito trionfo dell'attuale campione.

Le gare di tiro del 1922 in Italia

Lione, 22.

I delegati delle diverse Nazioni convenuti a Lione per assistere alle gare di tiro, hanno deciso che esse debbano avere luogo l'anno venturo in Italia, a Milano o a Roma, e il 1923 negli Stati Uniti. L'organizzazione sarà curata dalle rispettive Federazioni di Tiro.

Il Concorso ippico di Livorno

Nei giorni 27, 29 e 30 del corrente agosto, avrà luogo a Livorno una importante Fiera-Esposizione di cavalli toscani e maremmani ed un grande Concorso Ippico che si svolgerà nel magnifico Ippodromo dell'Ardenza. Il Comitato ha assegnato alle varie categorie un complesso di quindicimila lire di premi. Le iscrizioni alle categorie militare, di precisione, di velocità, di elevazione e di prepartenza si chiudono improrogabilmente presso la Segreteria del Concorso Ippico: Scali d'Azeglio, 4, Livorno, alle ore 12, del giorno 25 agosto.

CANOTTAGGIO

I campionati italiani

La 1.a giornata

Pallanza, 22, mattino.

Nella notte di ieri forti venti di nord ed uragano le minacciose nubi che per due giorni flagellarono la regione intera del Verbano con rovesci d'acqua diluviali, mandando a monte il programma della prima giornata che doveva venire rinviata da sabato a domenica. Fino dalle prime ore del mattino Pallanza si è desiata a festa al suono delle bande militari e civili appositamente inviate, mentre dalle finestre e dai balconi i tricolori garrivano alla brezza che promette una bella giornata. Dai treni e dai battelli si riversa ad ogni momento una folla varia cosmopolita proveniente da ogni parte del Piemonte e della Lombardia. La mattinata passa in continue esibizioni di vari equipaggi che si allenano passando e ripassando veloci sullo specchio di acqua magnifico fra gli applausi del forte pubblico che invade il lungo lago. Alle 14 il campo delle regate formicola già di continua di imbarcazioni, di canotti, di motoscafi e battelli carichi di folla ansiosa di assistere al singolare avvenimento sportivo. La torpediniera C è stata gentilmente messa a disposizione dei giornalisti dal comandante del Circolo di Finanza, maggior cav. Saccani, mentre la torpediniera V ospita le autorità, fra cui l'on. Valeotti, il gen. Cadorna, il gen. Cavallini, il maestro Mascagni, il prefetto, ed altre personalità civili, militari e sportive.

Sono le 15.30. I concorrenti della prima gara, la *Coppa del vice-presidente* per jole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere si allineano e si approntano alla partenza. La coppa è dotata dal 1920 dalla Società Canottieri Livornesi di Livorno, la quale è decisa a difendere a tutta oltranza la sua superiorità. In questa gara oltre l'Arno di Livorno, scendono in lizza le Società Canottieri di Pallanza, Fiocco di Fiume, Ruggero di Lauria di Palermo, Sanvidarana, Intra, Stamura di Ancona, Volunias di Somma Lombardo, Lecco. Dichiarano *forfait* la Lario di Como e l'Olona di Milano per indisposizione di alcuni vogatori. Alle 15,32, viene data la partenza. La testa, con poderosa vogata viene presa dai liburnani che la tengono per oltre 600 metri, ma la Livorno con disperati sforzi aumenta e si fa strada seguita dalla Lecco che lascia indietro Pallanza e Stamura. Con un « serrate » impressionante la Livorno (Sampi, Giorgi, Fanfini, Anderghi, un Chiozzi taglia il traguardo prima compiendo il percorso in 7'23" 4/5, salutata da scroscianti applausi del pubblico affollante la spiaggia e le ampie tribune: 2.a Stamura-Pallanza in 7'31"; 3.o Lecco a mezza lunghezza 4.a Pallanza Sportiva.

Coppa del Perdono, per veneziane a 4 vogatori di tipo libero juniores, coppa detenuta nel 1920 dalla Ginnastica di Torino, la quale non si presenta allo start. Corrono la Querini di Venezia e la Patavium di Padova. La partenza ha luogo alle 16,12. La Querini (Santo, Dalcol, Saura e Bonaldi) non smentisce la sua fama e con uniformità di palata prende la testa vincendo in 8'12" 3/5; 2.a Patavium a 15 metri.

Coppa Villanova, per jole di mare a due vogatori di punta e timoniere seniores, detenuta dalla Diadora di Zara. Partono R. C. Italia di Napoli, Diadora e Lecco. La superiorità dei zaratini, magnificamente allenati, si manifesta in modo [illegible] vogate, [illegible] uniformi e poderose. Essi guadagnano man mano di vantaggio, seguiti da vicino dalla Lecco pure [illegible] in grande stile. A 250 metri dal traguardo gli zaratini stringono in un nervoso finale e tagliano primi il traguardo fra scroscianti acclamazioni. Ad una [illegible] imbarcazione finisce seconda la Lecco; 3.o Italia di Napoli a 15 metri. Tempo 6'4".

NUOTO

Le eliminatorie della coppa Scarioni

Ora magnifica organizzata dalla benemerita sezione nuotatori del Rowing Club, alla quale venne affidato il difficile compito in ieri disputata l'eliminatoria preliminare di questa « popolarissima » che tanto consenso ha raccolto nelle diverse città italiane.

Ecco i risultati delle singole batterie, che videro la loro effettuazione nella mattinata nei 200 metri che separano il castello del Valentino dal Ponte Umberto I:

1.a Batteria: 1.o Mormo Nalda (Scuola allievi ufficiali), in 5'13"; 2.o Rocco Stefano (libero), in 5'54"; 3.o Squarabol Luigi (Scuola Allievi ufficiali), in 6'5"; 4.o Capra Fiorenzo (libero), in 6'5"; 5.o Mantelli Alessmo, 6.o Rossi Mario, 7.o Capuzzo Umberto 8.o Battaglia Enrico, 9.o Novarino Matteo, 10.o Colnaghi Giovanni Battista, 11.o Vinchi Cesare. La Giuria, in seguito ai desiderati di Squinabol e Capra, sbaglione di far disputare la decisiva da tredici anziché dodici concorrenti.

2.a Batteria: 1.o Ciccatio Giuseppe (libero), in 5'48"; 2.o Maffiotto Benedetto (Armida), in 5'57"; 3.o Zerasi Nanni (Elvezia) [illegible] castelletti), in 6'15"; 4.o Emeraldi Carmine (Armida), in 6'25"; 5.o Mascerati Giovanni, 6.o Virtito (Elvezia), 7.o Dorata Ersilio, 8.o Dilachi Angelo, 9.o Mario Lobbi, 10.o Palazzoni Gualtiero.

3.a Batteria: 1.o Piemaso Mario (S.o Genio), in 5'32"; 2. Agnello Umberto, della Scuola Ali. Uff., in 5'41"; 3. Bolma Pietro (Cerea), in 5'42"; 4. Marro Felice (Ginnastica), in 6'1"; 5. Berione Mario; 6. Oliveto Mario; 7. Attanasio Giuseppe; 8. Berta Giovanni; 9. Stazzero Antonio; 10. De Michelis Luigi.

4.a Batteria: 1. Romoneri Giuseppe (Armida), in 5'30"; 2. Colombo Vittorio (Esperia), in 5'54"; 3. Schmitt Pietro (F. C. Dante), in 6'3"; 4. Monumercle Carlo (Esperia), in 6'10"; 5. Avino Giuseppe; 6. Borsalini Arturo; 7. Carnini Umberto; 8. Toni Adolfo; 9. Pottasiri Achille.

Nel pomeriggio, sullo stesso percorso, alla presenza di un numeroso pubblico, tra il quale spiccava simpaticamente l'elemento genitale, fu disputata la finale. Subito dopo la partenza s'assiste ad una rapida schermaglia fra i 12 concorrenti, in seguito alla quale Pierazzo e Morone prendono decisamente la testa, seguiti da vicino da Romeri e da Agnello. Al[illegible]ma dello chalet dell'Armida, Pierazzo, con un « colpo » [illegible] riesce nello stile, ha un'efficacia [illegible] irresistibile, s'allontana, mentre Morone con un « crampon » impeccabile s'allunga verso le imbarcazioni e perde distanza. Decisasi così la lotta fra i primi due posti, s'accende vivissima la competizione per la 3.a e la 4.a classifica. Agnello sorpassa Romeri, ma questi con un ritorno impressionante regola l'avversario sul traguardo. Ecco la classifica generale: 1. Pierazzo Mario in 5'15"; 2. Morone Nalda in 5'30"; 3. Romeri Giuseppe in 5'31"; 4. Agnello Umberto in 5'35"; 5. Bolma Pietro in 5'38"; 6. Colombo Vittorio in 5'46"; 7. Maffiotto Benedetto in 5'46"; 8. Ciccatio Giuseppe in 5'48"; 9. Rocco Stefano in 5'54"; 10. Capra Fiorenzo in 6'; 11. Squinabol Luigi in 6'9"; 12. Schmitt Pietro in 6'8". Ritirati 4 o cinque.

Bacigalupo trionfa a Marsiglia

(Servizio speciale della Stampa)

Marsiglia, 22, mattino.

Ieri ben settanta concorrenti si sono riuniti allo start per compiere i 4000 metri della traversata del porto. Bacigalupo ha coperto il percorso in 3i minuti, occupando così il primo posto.

La traversata del Golfo di Genova

Genova, 22, mattino.

Ultimamente organizzata dalla M. N. di Genova si è svolta con mare agitatissimo e con pochi concorrenti la traversata del golfo per la disputa della targa Rossi. La lotta si è imperniata sui nuotatori Sacner e Magnetto e si è risolta con la vittoria del primo, che ha vinto in tempo di record. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Sacner Antonio del Savoia S. P. C. che ha coperto i 5 Km in ore 1.31'29"; 2.o Magnetto Ugo in 1.35'40"; 3.o Olivari Mario in 1.41'43"; 4.o Valle Giuseppe.

In vista della traversata di Parigi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 22, mattino.

Domenica ventura l'Auto farà svolgere una corsa nuotatoria di gran fondo, la Traversata di Parigi. Ieri si sono svolte le eliminatorie su un percorso di 1700 metri, con questi risultati: 1.o Mercier, in 29'36"; 2.o Laurent, in 30'53"; 3.o Lepretre, in 32'1"; 4.o Cornille, in 32'13"; 5.o Troisy; 6.o Zorn.

PODISMO

La Bologna-Pianora e ritorno

Bologna, 22, mattino.

Ieri sul percorso Bologna-Pianora e ritorno (km. 32), è stata disputata la classica corsa che è alla sua quinta affettuazione. Cinquantasei fra i più noti podisti d'Italia hanno preso la partenza alle ore 16. Al comando si pone subito Arri di Torino, che riesce a disgregare subito il forte plotone. Dopo circa un palo di chilometri sono in testa Arri e Cinquini, di Livorno; costoro procedono di conserva fino alla salita di San Bartolomeo, dove il Cinquini lenta uno scatto e riesce a guadagnare 100 metri. Arri accelera e a sua volta riesce a raggiungere il forte avversario che corre in punta di piedi come un mezzofondista. Poco prima dell'arrivo a Pianora, Cinquini scatta nuovamente e giunge al controllo con una sessantina di metri sull'avversario, coprendo i primi 16 Km in ore 1.1'5"; Arri è a 14". Al ritorno la lotta fra i due leaders diventa emozionantissima e dura per circa 6 Km., fino a quando cioè Arri raggiunge l'avversario. Poi i due procedono insieme l'avversario. Poi i due procedono insieme e giungono all'entrata dei giardini Margherita dove ha luogo l'arrivo. Cinquini scatta ancora, mentre Arri cede, anche a ragione di alcuni formicoli che ha al braccio sinistro e che gli relacciano lo sforzo, sicchè Cinquini arriva primo al traguardo, avendo compiuto l'intero percorso in 2.4'10"; 2.o è giunto l'intero percorso in ore 2.4'10"; 2.o è Arri in 2.5'39"; 3.o Cazzaniga di Luino in 2.6"; 4.o Alfonsini del 35.o fanteria in 2.10"; 5.o Fava Adino in 2.12'30"; 6.o Zamplieri di Padova in 2.15'; 7.o Mangianti di Genova in 2.15'36"; 8.o Briechetti di Milano; 9.o Pagani di Milano; 10.o Ricci di Bologna; 11.o Pigiani di Milano; 12.o Facchini;